



Volontariato Salento

centroservizi**volontariatosalento**

Mensile dell'associazionismo salentino

Luglio-Agosto 2008 - Anno III -n.23

APPROFONDIMENTO

Tutte le iniziative per le donne



PAG. 7

TESTIMONIANZE

Aipd di Nardò parla la presidente



PAG. 12

L'OPINIONE

di Luigi Russo

Quasi 6 milioni di euro per i volontari di Puglia

La sala riunioni del CSV Salento era stracolma, con 70 associazioni rappresentate, il 28 luglio, in occasione del seminario sui fondi della "Perequazione" (quasi 6 milioni alla Puglia), con il coordinatore del CSV Net Roberto Museo. Segno che i volontari salentini hanno compreso l'importanza di questo processo che sta per realizzarsi, a cominciare dalla pubblicazione del Bando in ottobre-novembre, che potrebbe cambiare il volto della presenza del volontariato sul nostro territorio e la qualità dei servizi che vengono offerti.

La sfida è quella di imparare a far rete, progettare, e soprattutto essere informati, per evitare che alle risorse, come accadeva in passato, abbiano accesso "i soliti noti". I CSV devono servire a questo, a facilitare l'avvicinamento delle associazioni tutte a queste opportunità, per far cambiare mentalità, per fare crescere la consapevolezza del ruolo che il volontariato ha. E i soldi della perequazione dovranno servire proprio a rendere il territorio più umano, più equo e più giusto, secondo una precisa strategia, questa volta coordinata dai CSV e non solo dalla politica. "Siamo oggi in una fase in cui i Centri servizio ed il volontariato sono veri e propri attori dello sviluppo del territorio -ha detto Roberto Museo-. Occorre usare bene questo denaro, porsi nella logica degli obiettivi, pensare in modo strategico, in una logica di sostenibilità, di partenariato e in prospettiva, senza duplicare gli interventi". "Il CSV Salento, attraverso un ulteriore sforzo organizzativo, garantirà consulenza ed assistenza continua alle Odv interessate, presso tutte le sedi territoriali attualmente attive", ha ag-

Segue a pag. 15

DOSSIER SALUTE MENTALE



InformaH, sportelli in tutta la provincia



Nati all'interno della Consulta disabilità del CSV Salento, mirano a fornire una corretta informazione oltre che consulenza legale e supporto psicologico ai disabili e alle loro famiglie. A Lecce, Casarano e Alessano

Segue a pag. 6

Al via il progetto Rifiuti Zero



Il progetto dell'associazione CulturAmbiente di Lecce prevede l'introduzione nell'ateneo leccese dei bidoni per la raccolta differenziata e l'introduzione di una serie di accorgimenti mirati all'aumento del riciclaggio.

Segue a pag. 16

LA FRASE DEL MESE

In un'epoca di pazzia, credersi immuni dalla pazzia è una forma di pazzia (Saul Bellow).

@ Un mese di CSV Salento Notizie dal sito www.csvsalento.it

Sportelli InformaHandicap Csv Salento

Per una corretta informazione e la consulenza legislativa alle persone disabili e alle loro famiglie, il Csv Salento apre tre sportelli informativi in provincia.

Alessano, via Cappuccini 1
tel. 0833.781064

Casariano, via Leopardi 16
tel. 0833.512247

Lecce, via Gentile 1
tel. 0832.392640

dal Lunedì al Venerdì dalle 10.00 alle 13.00 - Martedì e Giovedì dalle 16.30 alle 18.30

Il Csvg aggiorna il proprio database

Obiettivo: facilitare le procedure di supporto al volontariato. Il database è quello relativo alle Odv non iscritte al Registro regionale che devono far pervenire l'apposita richiesta di valutazione di conformità del proprio statuto alla legge n. 266/1991

Il modulo per inviare i dati è scaricabile dal sito www.csvsalento.it

Csv Salento/Graduatoria Bando Patrocini 2008 - 2ª scadenza

Sono state individuate le associazioni ammesse ai finanziamenti previsti dal Csv Salento per iniziative (01/07 - 30/09) di diffusione del volontariato e approfondimento di temi di comune interesse. L'elenco è sul sito. Rimane l'ultimo termine di scadenza - il 15 set-

tembre 2008 - per richiedere il patrocinio previsto per le iniziative da realizzare dall'1 ottobre al 31 dicembre 2008.

Servizio civile al Csv Salento

Chiusa il 7 luglio la raccolta delle candidature per il nuovo progetto di Servizio Civile Nazionale del CSV Salento "NUOVI PERCORSI", a settembre si procederà con le selezioni dei volontari.

Dopo ferragosto saranno pubblicati sul sito i calendari per i colloqui. Previsto l'impiego di 44 volontari nelle varie sedi territoriali del Csv e degli enti partner in coprogettazione "Nuove speranze" e "Provincia della natività bmv".

Dipendenti pubblici in pensione anticipata per dedicarsi al volontariato

I dipendenti pubblici a cui mancano 5 anni alla pensione, potranno chiedere l'esonero dal lavoro per svolgere volontariato presso onlus, ong, associazioni di promozione sociale. Lo Stato continuerà a versare i contributi e il 70% dello stipendio (D.I. 112/2008).

Michele Mangano, presidente Ausser: "Necessaria una parallela riforma dell'art. 15 della 266, riconoscendo un credito sociale ai volontari. Altrimenti sarà un'opportunità solo per chi può permettersi un decurtamento del 30% dello stipendio".

Vecchi telefonini alle Onlus, un regalo che costa poco

I beni di telefonia mobile, i quali, ancorché idonei all'uso, non sono più commercializzabili o oggetto di vendita perché obsoleti, possono (nei limiti dell'art. 13, comma 3, del Dlgs 460/1997), essere ceduti gratuitamente alle Onlus senza che il valore degli stessi venga considerato tra i ricavi dell'impresa. I beni in questione si considerano distrutti ai fini dell'Iva. Risoluzione n. 254/E del 20 giugno dell'Agenzia delle Entrate.

Un PonteAttivo per i sordomuti pugliesi

Le emergenze non saranno più un problema per i non udenti pugliesi grazie ad un sistema che permette di mettersi in contatto con i servizi di pronto intervento.

Il progetto nasce dalla sinergia tra Ente nazionale sordomuti onlus e Assessorato regionale alle politiche della salute.

Il servizio, dalle ore 9.00 alle 20.00: numero verde 800.822.001 (DTS. Tel. Fax);

posta elettronica (pontepuglia@mondoens.it); chat e Videochat dal sito www.mondoens.it

Convenzione tra Regione Puglia e Associazione Italiana Celiaci

La convenzione è stata firmata, nel giugno scorso, dal presidente della Regione Nichi Vendola e dal legale rappresentante dell'As-

sociazione AIC Puglia Onlus Silvestro Gasperi.

In programma un progetto di informazione, formazione e innovazione terapeutica per la celiachia (intolleranza al glutine) che in Italia colpisce un soggetto ogni 100/150 persone.

I celiaci potenzialmente sarebbero 400 mila, ne sono stati diagnosticati 75 mila.

Una nuova pagina web dedicata ai servizi sociali in Puglia

È disponibile sul sito istituzionale della regione (www.regione.puglia.it) con il riconoscibile logo di Puglia sociale, la girandola multicolore che richiama alla differenza e all'integrazione.

Un'intera pagina dedicata all'assessorato alla solidarietà sociale, con un'aggiornatissima documentazione per ciascun settore, dalle normative ai bandi alle faq.

Progetto "Moda Solidale"

È un'idea dello studio stilistico ElleTi di Lecce. Il ricavato delle vendite dei capi di abbigliamento sarà destinato per il 50% ad un'associazione di volontariato. Attualmente il ricavato andrà all'associazione "SOS per la vita" che desidera acquistare un Foto Dermoscopio, un macchinario utile per il controllo dei nei, come prevenzione in campo oncologico. Per maggiori informazioni: www.donnedelsud.splinder.it

Inaugurati i nuovi locali del Csvg a Lecce

A disposizione sale per gli incontri e la formazione, postazioni informatiche

Sono stati inaugurati venerdì 27 giugno a Lecce, in via Gentile 1, i nuovi locali del Centro servizi volontariato Salento, alla presenza, tra gli altri, di Luigi Russo, presidente del Csvg, Paolo Perrone, sindaco di Lecce, Loredana Capone, vicepresidente della Provincia di Lecce. "Vogliamo arrivare ad una sede per ogni distretto sociosanitario -ha sottolineato Luigi Russo- per aiutare il volontariato a diventare più maturo, trasparente, capace di progettualità". Molto più ampi e accoglienti i locali a disposizione delle associazioni, che potranno contare anche su una sala per gli incontri e la formazione con postazioni informatiche. Durante l'inaugurazione sono stati presentati la nuova immagine coordinata del Centro, la Carta dei Servizi, nata dalla necessità di comunicare con le associazioni, e i temi centrali del II Forum Provinciale del Volontariato, che si terrà presso la Fiera di Galatina dal 24 al 26 ottobre prossimi.



Concluso il progetto “Noi siamo con gli altri... e tu?”

Una “scuola di solidarietà” per molti studenti del territorio

Il 17 giugno si è concluso il progetto “Noi siamo con gli altri...e tu?” svolto dal Csvg presso sei istituti scolastici della provincia di Lecce: Issis “Moccia” di Nardò; Itc “Salvemini” di Alessano; Istituto Nautico “A. Vespucci” di Gallipoli; Istituto D’Arte di Galatina; Itc “Vanoni” di Nardò; Istituto Itc “Costa” di Lecce.

Il Progetto ha voluto sperimentare un nuovo modo di coinvolgere i giovani attivamente e concretamente, con un piano di formazione teorico-pratico per fornire tutti gli elementi necessari alla gestione delle attività degli Organismi di Volontariato e all’organizzazione di eventi del mondo associativo.

Si è pensato di non prevedere l’istituzione del solito “Sportello Scuola Volontariato”, ma si è voluto porre le basi per una formazione permanente per creare il consolidamento del principio della solidarietà attraverso un “percorso operativo” che ha visto coinvolto in modo sinergico direttamente la scuola e la realtà del volontariato territoriale.

Il Progetto si è articolato in tre azioni, con attività specifiche che hanno coinvolto vari attori sociali e associazioni del territorio suddi-

visi per aree tematiche e con il coinvolgimento delle associazioni socio-sanitarie, ambientaliste, di protezione civile e socio-culturali.

La formazione svolta da esperti (docenti, formatori, e dirigenti del terzo settore) e rivolta ai docenti referenti ed ai ragazzi degli Istituti che hanno aderito all’iniziativa, è stata formulata per conoscersi confrontarsi e riflettere insieme, non soltanto sul progetto, ma anche sulle loro motivazioni e sulle loro idee di volontariato. I temi trattati: mission delle varie associazioni, comunicazione, aspetti fiscali e amministrativi, pronto soccorso, prevenzione incendi e tematiche ambientali, hanno riscontrato un forte interesse nei ragazzi, che nonostante gli impegni scolastici sono stati partecipi ed attenti in tutte le fasi del progetto, conoscendo da vicino alcune delle associazioni che sono intervenute nelle ore previste per le mission. Il 7 giugno 2008 a completamento dell’intero percorso, si è organizzata “La Giornata Conclusiva” presso l’Issis “N. Moccia” di Nardò con la partecipazione dei ragazzi, professori e presidi degli istituti aderenti che hanno raggiunto la scuola con un pullman itinerante. Nell’occasione sono stati consegnati gli attestati



per il Corso di primo soccorso e quello di partecipazione al progetto, mentre i ragazzi del corso alberghiero dell’Istituto ospitante hanno provveduto alla preparazione del buffet, offerto dal Csvg, con

il plauso dei partecipanti.

I presidi ed i professori referenti hanno espresso volontà di partecipare al progetto anche per il prossimo anno scolastico.

Mimina Sergi

Il Forum Provinciale del Volontariato

24, 25 e 26 ottobre presso il Quartiere Fieristico di Galatina

Si terrà nel Quartiere Fieristico di Galatina nei giorni 24, 25 e 26 ottobre 2008 il II Forum Provinciale del Volontariato. Oltre 100 le organizzazioni di volontariato che ad oggi hanno manifestato il proprio interesse a partecipare a questa importante vetrina. Tanti gli appuntamenti in calendario, i momenti di incontro, di confronto e di spettacolo che il CSV Salento sta organizzando di concerto con le associazioni espositrici, con coloro che credono nel volontariato e che lo praticano. Si è conclusa infatti nei giorni scorsi l’analisi delle idee, dei suggerimenti e delle proposte che le OdV partecipanti hanno fatto pervenire al Centro.

Nasce proprio da un bisogno delle associazioni del territorio la necessità di rivolgere quest’anno particolare attenzione ai giovani degli Istituti superiori. “Vogliamo coinvolgere le scuole di tutto il Salento” dice il presidente del Csvg Luigi Russo, “e attraverso questa importante manifestazione, vogliamo avvicinare i giovani alle associazioni, metterli in contatto con coloro che ogni giorno dedicano parte del proprio tempo a cause solidali”. “È necessario comunicare con il mondo giovanile” conclude il presidente “e contagiarlo ai valori del dono e della solidarietà”.

Valentina Valente



La Convention sulla progettazione sociale nel meridione

Il 4 e 5 luglio scorsi a Napoli "I cittadini diventano attori dei cambiamenti"

L'avvio della procedura per l'erogazione dei fondi perequativi destinati alla progettazione sociale delle ODV del mezzogiorno ha costituito il punto di partenza per una riflessione più ampia su obiettivi e priorità della progettazione sociale del volontariato nel sud, che ha preso corpo in un seminario nazionale tenutosi a Napoli il 4-5 Luglio, promosso da CSV.Net in collaborazione con il Forum permanente del Terzo Settore, la consulta Nazionale del Volontariato e la ConVol e destinato ai CSV e alle ODV e alle loro reti. L'obiettivo, come ha sottolineato il presidente di CSV.Net Marco Granelli, era quello di confrontarsi sui bisogni emergenti nelle comunità del Sud e di far emergere quelli che nelle regioni potreb-

bero divenire gli obiettivi prioritari della progettazione sociale. Partendo da una rivisitazione delle problematiche legate ad una quanto mai attuale "questione meridionale" che interessa le aree del sud del nostro paese, nel corso delle due giornate, che hanno visto un'ampia partecipazione e un acceso dibattito tra le ODV e gli altri soggetti del Terzo Settore presenti, si è ricostruito il percorso che nel mondo del volontariato ha portato da una logica del contributo e dell'assistenzialismo alla logica del finanziamento per progetti, tramite bandi, che avrà il suo fulcro e, al tempo stesso, il suo banco di prova, con la prossima pubblicazione dei bandi di perequazione. "Fare progettazione sociale", ha sottolineato il prof. Alessandro Montebugnoli, "significa trasfor-



mare i cittadini da meri destinatari a protagonisti e attori del processo di costruzione del progetto, profondi conoscitori dei reali bisogni delle comunità in cui si trovano a vivere e in quanto tali in grado di proporre innovative soluzioni ai

problemi del territorio. Una scelta di democrazia che tuttavia incide anche sull'efficacia dei progetti, ovvero sulla loro capacità di promuovere cambiamenti sociali significativi".

Daria Caione

Il Bilancio Sociale: strumento prezioso per garantire trasparenza

Spesso si parla di bilancio sociale, ma per molti è difficile comprenderne bene il senso e il valore. Certamente è uno strumento con cui un'organizzazione rende conto della propria mission, di strategie, attività realizzate, risultati prodotti, con riferimento a tutti i portatori di interesse coinvolti. Molteplici sono gli approcci, i modelli di riferimento, gli ambiti di applicazione, ed è uno strumento sempre più di moda. Nato nell'ambito del profit, ha riscosso successo anche tra le organizzazioni non profit e le istituzioni pubbliche. Si parla di bilancio di missione, se redatto da organizzazioni non profit, bilancio di sostenibilità, se riferito a imprese operanti nel settore ambientale, bilancio di mandato, con riferimento al mandato amministrativo di una pubblica amministrazione.

Il bilancio sociale può essere definito lo strumento principale per attuare la responsabilità sociale d'impresa. Viene da chiedersi che necessità dovrebbe avere un'amministrazione pubblica o un'organizzazione non profit di una contabilità sociale, dal momento che è per definizione "sociale". In realtà

un'organizzazione non orientata al profitto dovrebbe avere più di altre l'esigenza di rendicontare alla collettività, e proprio questa dunque dovrebbe essere la finalità primaria e prevalente del bilancio sociale, per fornire una fotografia il più possibile completa e trasparente di tutte le dimensioni dell'organizzazione.

Nonostante la priorità della finalità rendicontativa, accade spesso che il bilancio sociale sia redatto prioritariamente con finalità di legittimazione, marketing, raccolta fondi, creazione di consenso. La preponderanza di un'esigenza diversa da quella della trasparenza rischia di portare a una rendicontazione parziale, al servizio solo di alcuni stakeholder. Il bilancio sociale dovrebbe fornire un'analisi dei risultati delle attività dell'organizzazione ma non è di per sé in grado di fornire un'analisi degli effetti direttamente imputabili a quelle azioni: non è uno strumento di valutazione in senso proprio, ma se redatto in modo consapevole può avviare processi partecipati trasformandosi in strumento al servizio della valutazione.

Luigi Conte

Il terzo settore e le sfide della progettazione partecipata

La progettazione partecipata si è affermata negli ultimi anni come metodo di lavoro che orienta gli interventi di molti soggetti pubblici e privati per una gestione coordinata delle risorse.

Vi sono programmi per favorire lo sviluppo locale, ad esempio, in tema di aree rurali sono nati i Gal, legati all'iniziativa comunitaria Leader. Sul sostegno dell'occupazione e dello sviluppo industriale si sono sviluppati i Contratti d'Area, i Patti Territoriali e Patti territoriali per l'occupazione, per promuovere lo sviluppo locale vi sono anche i Piani di Zona, varati in molte regioni secondo la legge 328/00.

Tra i programmi in tema di riqualificazione urbana troviamo i Contratti di quartiere, i Pru (Programmi di recupero urbano), i Priu (Programmi di riqualificazione urbana) e iniziative comunitarie come Urban.

Vi sono anche programmi "ibridi", parzialmente riconducibili alla formula associativa dei patti territoriali ma finalizzati a sviluppare infrastrutture territoriali, mobilità e qualità ambientale, come i Programmi di recupero urbano e sviluppo sostenibile del territorio).

Anche le iniziative di svilup-

po dei servizi alla persona sono opportunità in cui sperimentare modalità partecipate di progettazione, che sembrano connesse al livello di maturità dell'impresa sociale e del terzo settore: le imprese attive da più tempo sperimentano maggiormente la partecipazione alla progettazione, quelle più giovani probabilmente devono ancora raggiungere visibilità.

Spesso nel progettare le politiche sociali, il terzo settore e l'impresa sociale sono coinvolte come "testimoni privilegiati" ma la responsabilità sulle decisioni finali si mantiene a livello di soggetto pubblico. Una esplicitazione del ruolo con cui l'impresa sociale e il terzo settore in genere vengono coinvolti è indispensabile per evitare fraintendimenti. Più facilmente si verificano situazioni per cui, non intervenendo sulla programmazione generale di iniziative di sviluppo, l'impresa sociale viene chiamata a partecipare ai tavoli di concertazione con compiti esecutivi e come soggetto competente su alcune materie specifiche. Le imprese sociali e il terzo settore giudicano le esperienze di programmazione partecipata generalmente utili ma "con riserva".

Luigi Conte

Registri Regionali del Volontariato: più omogenee e trasparenti le procedure per l'iscrizione

Da diversi mesi è in corso un dibattito, a livello nazionale, sulla necessità di ridefinire ed omogeneizzare le procedure di iscrizione delle Organizzazioni di Volontariato nei Registri Regionali del Volontariato.

Si tratta, in sostanza, di verificare in modo standardizzato che gli atti costitutivi e gli statuti delle Odv siano redatti nel rispetto dei requisiti previsti dall'art. 3 della legge 266/1991.

Il 28 maggio scorso si è svolta la riunione di Coordinamento tecnico interregionale per le politiche sociali, alla presenza delle Regioni e Province autonome del Veneto, Lombardia, Lazio, Basilicata, Liguria, Campania, Umbria, Emilia-Romagna, Marche, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise e del CISIS. In tale sede si è discusso anche di un progetto per la gestione dei registri regionali in Italia, elaborato in attuazione del Protocollo d'intesa tra la Conferenza delle Regioni e l'Agenzia delle Onlus.

Il CSV Salento, dal canto suo, ha elaborato una proposta di procedura di valutazione degli atti costitutivi e degli statuti delle Odv, sulla base dell'esperienza maturata con le Odv non iscritte salentine. Grazie a questo contributo la Puglia, rappresentata dal presidente di Csvn Puglia, Luigi Russo, potrà vantare un valido contributo al dibattito.

La legge quadro sul Volontariato prevede che, "negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, (...) devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti,

i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti. Devono essere altresì stabiliti l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

Infine, la stessa legge prevede che "in caso di scioglimento, cessazione ovvero estinzione delle organizzazioni di volontariato, ed indipendentemente dalla loro forma giuridica, i beni che residuano dopo l'esaurimento della liquidazione sono devoluti ad altre organizzazioni di volontariato operanti in identico o analogo settore, secondo le indicazioni contenute nello statuto o negli accordi degli aderenti o, in mancanza, secondo le disposizioni del codice civile".

Luca Dell'Anna

Bando perequazione sociale: il volontariato attore dello sviluppo del territorio

Grande partecipazione al seminario organizzato dal CSV Salento.

Alle OdV pugliesi quasi 6 milioni di euro.

Russo: "Si tratta di imparare a far rete e progettare".

Museo (Csvn.net): "Facciamo vedere quello che il volontariato può fare"



Assemblee Territoriali: L'impegno del volontariato per lo sviluppo del territorio

Una responsabilità che diventa missione, obiettivo, e si traduce in una partecipazione attiva del volontariato alle traiettorie di sviluppo del territorio. È questa la strategia per il radicamento e la crescita del volontariato esposta durante le assemblee territoriali dello scorso 18 e 19 giugno che si sono svolte a Lecce per l'area territoriale Lecce 1 e a Casarano per l'area territoriale Lecce 2.

Alla presenza dei soci e delle associazioni aderenti, il CSVS ha lanciato la sua prossima sfida: accompagnare il volontariato della Provincia di Lecce a dare risposte concrete a reali necessità.

La convocazione delle Assemblee Territoriali prevista dallo statuto e dal regolamento del CSVS è stata l'occasione per un confronto partecipato, finalizzato a valorizzare la funzione ed il ruolo del volontariato nell'anticipare i bisogni, sperimentare ed innovare le risposte sociali. Attraverso i fondi di perequazione per la progettazione sociale, si potrà dare ulteriore risposta alle necessità delle OdV e delle comunità locali, rilevate nell'analisi dei bisogni, che determinerà le aree di intervento su cui si baserà il bando della prossima progettazione sociale. Un fattore rilevante per l'approvazione dei progetti, che il CSVS ha assunto come sfida, sarà anche la capacità di fare rete e lavorare insieme per determinare una maggiore qualità delle azioni progettuali e veicolare condivisione e professionalità. In questa direzione è andata tutta l'attività svolta dalle sedi territoriali del CSVS che, come emerso dal resoconto dei primi sei mesi di attività, si stanno configurando come un punto di riferimento per tutte le OdV della provincia. Ed è proprio in questa prospettiva, quella cioè di favorire le occasioni di conoscenza e confronto tra OdV, che si svolgerà a Galatina il prossimo 24, 25 e 26 ottobre il II Forum del Volontariato, che anche quest'anno, con qualche piacevole novità, si configurerà come un momento di festa e crescita per il volontariato del territorio.

Veronica De Vito

Forte partecipazione lo scorso 28 luglio, al seminario di informazione e confronto organizzato dal Centro servizi volontariato Salento sul bando per l'erogazione dei fondi perequativi destinati alla progettazione sociale delle OdV delle regioni meridionali. La perequazione sociale è una misura eccezionale della durata di due anni voluta da un accordo Volontariato - ACRI per riequilibrare le risorse delle Fondazioni bancarie destinate alle associazioni di volontariato. Prima dell'adozione di questa misura, infatti, la maggior parte delle risorse erano destinate alle associazioni del nord Italia. A partire dal prossimo novembre dunque verrà pubblicato il bando per l'erogazione dei fondi, e solo alla Puglia spettano quasi 6 milioni di euro, con la possibilità di destinare il 50% a ciascuna provincia pugliese. "La sfida è quella di imparare a far rete, progettare, essere informati - ha sottolineato Luigi Russo, presidente del Centro servizi volontariato Salento -. I Centri servizi devono servire a questo, per far cambiare mentalità, far nascere nuove realtà. E i soldi della perequazione dovranno servire proprio a rendere il territorio più umano, più equo e più giusto".

Tra le priorità innanzitutto l'analisi dei bisogni del territorio che consentirà di definire le emergenze e le specificità contenutistiche dei bandi affinché questi ultimi siano più aderenti e rispondenti alle necessità delle OdV e delle comunità locali. Per discutere di tutto questo e coadiuvare le progettazioni

sociali, favorire la nascita e il consolidamento di reti stabili di associazioni per promuovere la crescita del volontariato territoriale. "Occorre dimostrare quello che il volontariato può fare sul territorio, far vedere quello che significa fare progettazione sociale -ha affermato Roberto Museo, direttore nazionale di Csvn.net-. Siamo oggi in una fase in cui i Centri servizio ed il volontariato sono veri e propri attori dello sviluppo del territorio. Occorre usare bene questo denaro, porsi nella logica degli obiettivi, pensare in modo strategico, in una logica di sostenibilità, di partenariato e in prospettiva, senza duplicare gli interventi".

Nel frattempo è in fase di definizione l'analisi regionale sui bisogni sociali che, partendo da uno studio generale della situazione economico-sociale della Puglia, verrà poi a dettagliarsi provincia per provincia, assumendo il punto di vista delle famiglie e delle OdV. Successivamente la parola passerà ad un'apposita Commissione Regionale, composta da rappresentanti di CSV Puglia Net e del Co.Ge. regionale che, sulla base dei risultati emersi dall'analisi dei bisogni, definiranno le aree di intervento e le tipicità regionali dei bandi, pur nel rispetto delle indicazioni fornite a livello nazionale. Per informazioni dettagliate sul bando è possibile contattare la sede provinciale del CSV Salento, 0832/392640, o scrivere a segreteria@csvsalento.it.

S.M.

Inaugurazione dell'InformaH di Alessano

Al via i nuovi sportelli di informazione per i disabili anche a Casarano e Lecce

L'InformaHandicap è un servizio che nasce in seno alla Consulta Disabilità del CSVSalento, partendo dal presupposto che l'importanza di una corretta informazione e consulenza legislativa da fornire alle persone disabili e alle loro famiglie è ormai inderogabile. Da qui la costituzione di tre sportelli territoriali, a Lecce, Casarano ed Alessano, che sono centri di informazione, documentazione e orientamento per l'autonomia, l'indipendenza e l'integrazione delle persone disabili. Poter sapere quali sono i diritti, le opportunità, i servizi e le strutture esistenti può ridurre il gap informativo esistente sul territorio provinciale e incentivare la partecipazione delle famiglie alla vita attiva.

L'inaugurazione del servizio si è svolta ad Alessano nella serata di lunedì 7 luglio nella sede del Comune. "Inaugurare ad Alessano segna un percorso ideale che dalla periferia, passando per Casarano, arriva al centro: Lecce. Siamo entrati in un'ottica in cui i diritti devono essere pretesi. Bisogna dar voce e risposte a chi non ne ha", così si è espresso Donato Melcarne, referente della Consulta Disabilità, nel discorso inaugurale.

La parole è poi passata a Luigi Russo, presidente del CSVS, che ha fatto notare come ci sia stata una significativa crescita dell'associazionismo negli ultimi anni proprio nel sud salento, che è propulsivo e capace di dare risposte puntuali e precise alle diverse esigenze del territorio. Ha inoltre ribadito come "per aiutare lo sviluppo di queste realtà, il CSVS sta incrementando i suoi servizi che guidano ed orientano di fronte ad una burocrazia disattenta, che fa fatica a dare le risposte necessarie". Il suo intervento si è con-

cluso con l'auspicio che questo genere di sportelli si moltiplichino in tutto il territorio.

Il sindaco di Alessano, Luigi Nicolardi, è intervenuto sottolineando l'importanza di questi sportelli, "piccole cose" che si possono facilmente attuare e che diventano grandi poi nei risultati.

La spinta propulsiva presente nel territorio sud salentino è stata ribadita, inoltre, dal discorso dell'assessore provinciale Loredana Capone, che ha connotato positivamente la presenza di molte associazioni e cooperative in questa area, da lei definita "terreno fertile che fa fatti, più che parole. Bisogna andare al cuore delle cose, alla sostanza, per poi mettere in pratica le buone prassi. Oltre a dire cosa non va, bisogna anche capire il perché di tale malfunzionamento per poter poi intervenire. Il problema del nostro territorio è la difficoltà di mettere i vari servizi in rete, perciò credo che il servizio Informa Handicap può essere un grande passo avanti". L'intervento della vicepresidente si è concluso con una significativa puntualizzazione "è importante accettare la diversità, non bisogna avere paura delle parole. Il diversamente abile è anche disabile e se non rimuoviamo i vari ostacoli, resta disabile e non diventa diversamente abile, non diventa una risorsa".

L'importanza del volontariato ribadita anche dal consigliere regionale Rocco Palese, "unico futuro vero della crescita civile. Il volontariato ha infatti un grande futuro perché unico in grado di rispondere puntualmente ai bisogni che ci sono nella nostra società".

In conclusione della serata è intervenuto l'assessore provinciale Gianni Sergi che ha sottolineato l'importanza

delle reti sociali tra le associazioni e le istituzioni. "Il sud salento è un punto di riferimento per le associazioni che sono presenti e che qui operano. Bisogna, però, interfacciarsi con gli Enti Locali, creare delle reti per aiutare le fasce deboli attraverso interventi puntuali che sfruttino questa sinergia". Il suo augurio finale è stato: "bisogna progettare un mondo nuovo con tempi e metodi differenti, pensato quindi per tutti. Che da Alessano si parta verso nuovi traguardi e nuovi orizzonti!".

I tre sportelli territoriali saranno aperti tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 13 e il martedì e venerdì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30.

Per ogni sportello saranno impegnati due volontari del servizio civile del CSV Salento, un addetto al front office, mentre un esperto di counselling ed un avvocato lavoreranno nei tre uffici. Gli addetti al front office, affiancati dai volontari del servizio civile, si occuperanno dell'accoglienza, di fornire le informazioni di carattere generale, di ricercare la documentazione e secondo le necessità, di prenotare un appuntamento con l'esperto counsellor e/o con l'avvocato. L'esperto counsellor, fornirà consulenze specialistiche su diritti, integrazione scolastica, agevolazioni fiscali, provvidenze economiche, ma anche sussidi informatici e d'ascolto.

All'avvocato il compito di assistenza legale gratuita sulla violazione dei diritti, su pensioni di invalidità ed accompagnamento, indennità di frequenza, diritto allo studio, integrazione e trasporto scolastico, diritto alle cure mediche e su ricorsi giudiziari e non.

Sara Beaujeste D'Arpe

Regione, Provincia e Comuni concordano strategie per l'integrazione

E dall'autunno la nuova legge regionale per il riordino delle competenze in materia di trasporti e di integrazione scolastica. Intanto le minacce sono la sospensione del servizio di trasporto e lo spostamento degli operatori.

Un tavolo tecnico convocato presso Palazzo Adorno della Provincia di Lecce per rispondere a importanti e urgenti questioni collegate alla disabilità sul territorio salentino e regionale.

Prima fra tutte la questione del trasporto scolastico degli alunni in condizioni di disabilità verso gli istituti superiori, dopo che la Provincia di Lecce ha diffuso la notizia che non potrà assicurare, a partire dal prossimo settembre, il servizio. Fino allo scorso anno la provincia di Lecce, unica in Puglia, e tra le poche in Italia, ha sostenuto il costo del trasporto garantendo il servizio. Ma norme e sentenze degli ultimi anni hanno spostato le competenze, accavallando ruoli e rendendo difficile l'attuazione del servizio. Per mettere fine a questo marasma di regole e norme che spesso si contraddicono, la decisione assunta nella conferenza del 3 luglio scorso, va nella direzione dell'istituzione di un tavolo tecnico a carattere regionale in cui convergono i tre assessorati competenti in materia, solidarietà, diritto allo studio e sanità, Anci, Upi, Ufficio Scolastico Regionale e le parti sociali per mettere a punto un nuovo disegno di legge che chiarisca compiti e funzioni in materia di integrazione scolastica e di trasporti. Nel frattempo, fintanto la legge non sarà operativa, su proposta della

Provincia di Lecce, i comuni aderiranno ad un progetto sovrabito, coordinato e cofinanziato dalla provincia di Lecce per garantire il servizio attraverso una quota di partecipazione finanziaria per l'attuazione. In alternativa, possono farsi carico del trasporto autonomamente, utilizzando fondi del proprio bilancio o altri fondi che ad essi dovessero aggiungersi.

All'ordine del giorno della conferenza anche l'integrazione scolastica degli alunni disabili. In Puglia sono complessivamente 338 gli operatori che nelle scuole si occupano di integrazione scolastica degli alunni disabili, aggiuntivamente rispetto ai compiti di base già svolti dal personale ausiliario delle scuole. Di questi, 287 sono educatori e 51 sono gli operatori. La legge finanziaria della Puglia del 2008, su richiesta della commissione bilancio, ha ottenuto la stabilizzazione di questo personale. Il rischio, paventato dalle stesse istituzioni, è che questo personale non venga utilizzato più per servizi di integrazione scolastica e, quindi, il pericolo concreto è che dal prossimo anno scolastico, ai tagli nazionali degli insegnanti di sostegno, si aggiungano anche quelli del personale regionale per l'integrazione scolastica. Su tutto il territorio regionale la situazione appare omogenea: spesso i Comuni,

cui compete l'assistenza specialistica, svolgono l'assistenza di base per superare alle mancanze delle scuole, con i fondi vincolati dalla regione allo scopo (circa 4 milioni di euro l'anno per tutto il territorio regionale). Peraltro, proprio in provincia di Lecce, dalle stime effettuate dalla Asl, sarebbero circa 700 i bambini in condizioni di disabilità che necessiterebbero di assistenza di base e specialistica nell'accompagnamento allo studio. Attualmente solo 523 sono assistiti con gli assistenti regionali dell'integrazione scolastica. Vi è dunque una doman-

da inevasa "che deve essere soddisfatta e nel migliore dei modi" è il commento dell'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile intervenuta nell'incontro di Palazzo Adorno. "Bisogna rimettere mano alla chiarezza di questa questione. Per questo è utile un ragionamento che parte dal confronto con tutti i territori, un passaggio che dovrà chiudersi - conclude l'assessore Gentile - entro l'autunno per garantire il servizio in maniera efficiente su tutto il territorio regionale".

S.P.

Viva lo sport!

Attiva a Lecce una struttura comunale accessibile a tutti

È attiva dal primo giugno scorso a Lecce in Via Giurgola, angolo Via Catalano, nel territorio della Circoscrizione III (Via Pordenone 2), una struttura sportiva comunale accessibile a tutti, finalmente riaperta dopo vari anni, pronta a ricevere le richieste di utilizzo da parte delle associazioni, anche e soprattutto quelle che accolgono ragazzi disabili. La struttura, nella logica di promuovere lo sport come costante

veicolo di integrazione, sviluppo della partecipazione, condivisione, mette a disposizione un campo di pallavolo e dispone di una sala al chiuso in cui sarà possibile praticare tennis tavolo in carrozzina. La Circoscrizione III ha anche attivato il Campo scuola per ragazzi dai 4 ai 14 anni che fino al 2 agosto consentirà, anche ai giovani con disabilità, di trascorrere la mattina presso il centro sportivo Outline.

S.M.

Nasce l'Osservatorio permanente della salute e del benessere delle donne

Mette dentro competenze e professionalità provenienti dai due assessorati regionali, quello alle politiche della salute e quello della solidarietà sociale. Obiettivo: potenziare le politiche della salute in una prospettiva di genere

L'esigenza è quella di potenziare le politiche della salute con la prospettiva di genere, allo scopo di integrare professionalità e competenze interne alla Regione, agli enti che vi collaborano e al mondo associazionistico, per programmare interventi e strategie mirate alla salute e alla qualità della vita delle donne. È questo il primo obiettivo dell'osservatorio regionale permanente sulla salute e il benessere delle donne, voluto

dai due assessorati regionali, quello alla solidarietà sociale e quello alle politiche della salute.

Tra i compiti dell'osservatorio la stesura di modelli organizzativi per il potenziamento della rete consultoriale con l'obiettivo di pianificare interventi di promozione e tutela della salute e del benessere delle donne; il monitoraggio dei servizi attivati all'interno delle reti; l'aggiornamento e la formazione professionale; la promozione e la diffusione di informa-

zioni rivolte alle donne immigrate per la tutela della loro salute. Ma il nascente Osservatorio ha anche compiti di indirizzo politico per garantire la partecipazione delle donne alla programmazione delle politiche regionali in materia sociosanitaria, per integrare le risorse e gli interventi già posti in essere e per assicurare il coordinamento tra i vari enti che collaborano all'attuazione delle politiche sociali e sanitarie.

"Pensiamo che la materia di

genere sia trasversale ad ogni politica - commenta l'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. Perciò il nostro sforzo, già da qualche anno, è quello di integrare e coniugare le politiche, far dialogare le persone che le rappresentano, al fine di addivenire alla composizione di una strategia sistemica in cui la differenza è elemento di valorizzazione, valore aggiunto nella tutela dei diritti di tutti e di tutte."

S.P.

Anche in Puglia i Piani dei Tempi e degli Spazi

Per effetto di un regolamento regionale approvato alla fine di giugno. Tre le linee di finanziamento previste: realizzazione di studi di fattibilità, attuazione e la gestione dei piani dei tempi e degli spazi, realizzazione di Banche dei Tempi

Anche in Puglia si realizzeranno i Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi. È quanto è previsto nel recentissimo regolamento regionale che sostiene e disciplina anche la costituzione, la promozione e il sostegno delle banche dei tempi, nonché per il monitoraggio e la valutazione degli interventi. Il Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi è uno strumento di pianificazione territoriale, per razionalizzare l'organizzazione dei tempi della città e migliorare le condizioni di fruizione quotidiana dei servizi, attraverso la qualificazione dei programmi di azione per lo sviluppo economico, lo sviluppo urbano sostenibile e l'inclusione sociale, al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale, anche temporaneamente. Il Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi, redatto da ciascun ambito territoriale deve essere armonizzato e integrato con i piani e i programmi già attuati o da attuarsi sul territorio di riferimento e che riguardano l'urbanistica, la mobilità, lo sviluppo turistico, l'inclusione sociale, etc.

Tre le linee di finanziamento previste. La prima concede contributi per il finanziamento di Studi di Fattibilità con l'obiettivo di definire e promuovere la sperimentazione di politiche, strategie e linee d'azione per favorire il coordinamento dei tempi e degli orari a livello di ambito territoriale.

La seconda linea di finanziamento riguarda l'attuazione e la gestione dei piani dei tempi e degli spazi.

Infine, la terza linea di finanziamento, di rilevante pertinenza per le OdV, riguarderà la nascita di Banche

dei Tempi su tutto il territorio regionale. Le Banche dei Tempi, sono associazioni promosse e/o sostenute da enti locali per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse.

Possono accedere ai contributi regionali in qualità di Gruppi promotori di Banche dei Tempi le Associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro regionale di cui alla L. n. 383/2000 e dalla L.R. 39/2007; le Associazioni iscritte nel Registro Regionale del Volontariato di cui alla L. n. 266/1991 e L.R. n. 11/1994; le Organizzazioni sindacali e associazioni di categoria; gli Ordini professionali; le Cooperative sociali; gli Organismi istituzionali di parità; i dopolavoro aziendali. Potranno presentare pro-

poste anche le associazioni di promozione sociale e di volontariato che abbiano avanzato istanza di iscrizione nei registri regionali, in data antecedente alla pubblicazione sul Burp degli avvisi pubblici per la concessione del contributo, e la cui pratica non sia stata ancora perfezionata. La concessione del finanziamento, in questo caso, sarà subordinata all'iscrizione nei rispettivi registri regionali. Il contributo massimo concedibile per ciascun intervento è di 50 mila euro.

Serenella Pascali

Dalla parte delle donne

Tre iniziative per favorire l'ascolto, la tutela dei diritti, la parità

"Nella casa di Borgo San Nicola": la voce delle detenute
Dare voce alle donne detenute, far esprimere i pensieri, i sogni, le emozioni, il senso della loro vita in carcere: questo "Nella casa di Borgo San Nicola", film della regista Caterina Gerardi che in poco più di un'ora cerca di mostrare uno spaccato della vita reclusa di un gruppo di donne del circuito dell'alta sicurezza. Per le autrici del film - Caterina Gerardi, Sandra Del Bene e Rosamaria Francavilla - si sono aperte le porte della casa di reclusione leccese, e per circa due anni, dall'aprile 2005 al dicembre 2006, hanno portato avanti una serie di incontri con le detenute, raccogliendo testimonianze, racconti, storie di vita, considerazioni, aspettative e nostalgie. "Il carcere non è per le donne", sostiene Caterina Gerardi raccogliendo la frase di una delle detenute. Il carcere non sarebbe per nessuno, si è detto durante la presentazione del film: occorre conciliare l'esigenza della pena con quella di far sì che ogni detenuto, uomo o donna, abbia un'altra possibilità.

Scienza e tecnologia: più spazio al mondo femminile
Donne e lavoro: un binomio che ha ancora bisogno di essere potenziato. Ecco dunque il progetto "STReGA - Scienza, Tecnologia, Ricerca: Generi e Accesso", iniziativa finanziata dal Ministero del Lavoro nell'ambito del Programma obiettivo per la promozione di azioni positive per la parità uomo-donna nel lavoro. Il progetto è nato su proposta dell'Università del Salento e dell'associazione "Donne e Scienza" di Roma, insieme alla consigliera di parità della Provincia di Lecce, al Comitato pari opportunità dell'Università del Salento, a Cgil, Cisl e Uil e all'Ufficio scolastico

provinciale di Lecce. Le finalità? Eliminare le disparità di cui le donne sono oggetto nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera; favorire la diversificazione delle scelte professionali, promuovere l'inserimento nelle attività, nei settori professionali e nei livelli nei quali le donne sono sottorappresentate, soprattutto nei settori tecnologicamente avanzati ed ai livelli di responsabilità.

Lavoro: combattere le discriminazioni di genere

Un progetto comunitario rivolto alle imprese disposte a sperimentare un nuovo sistema di valutazione, che premia le aziende impegnate a facilitare l'accesso delle donne nel mondo del lavoro. È questo il senso del progetto G.E.L. (Gender Equality Lecce), promosso da Regione Puglia e Provincia di Lecce, approvato con i fondi Por, realizzato dall'Istituto per la Ricerca Sociale ed il Centro di Iniziativa Europea. Obiettivo, creare una metodologia che applichi il principio di genere all'interno del concetto di responsabilità sociale, garantendo il superamento e la prevenzione delle discriminazioni di genere. Il piano d'azione prevede il coinvolgimento di aziende del territorio con cui sperimentare un percorso che "certifichi" la rispondenza delle politiche aziendali alle tematiche di genere. Il programma sarà attivato attraverso questionari ed interviste ai responsabili delle risorse umane, al termine sarà rilasciata una relazione che evidenzia quanto l'azienda risponde ai bisogni di conciliazione dei lavoratori, e in particolare delle lavoratrici.

Sara Mannocci



Mentre le linee guida nazionali per la salute mentale sottolineano come la salute mentale di una comunità sia un fattore determinante della sua salute generale, delle sue capacità di sviluppo umano ed economico, del suo benessere individuale e collettivo (dalla Conferenza di Helsinki del 2005 nella quale i ministri della salute degli stati appartenenti alla Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, si sono impegnati a promuovere politiche di salute mentale improntate all'ottica di salute pubblica, all'attenzione a tutte le fasce di

età, alla qualificazione di interventi, alla continuità degli interventi, al rispetto dei diritti umani e civili delle persone con disturbi mentali), in Puglia si assiste increduli e basiti alla sovversione di tutti quei principi e quelle prassi che finora avevano segnalato il servizio di salute mentale della regione fra le eccellenze nazionali.

Il Libro Verde sulla salute mentale che è stato approvato dal Parlamento Europeo riserva particolare enfasi alla prevenzione, alla promozione della salute mentale, alla inclusione sociale, a pratiche basate su servizi territoriali e sulla

volontarietà dei trattamenti, a progressive riduzioni degli ambiti istituzionali tradizionali come gli ospedali psichiatrici.

La legge 180, più nota come legge Basaglia, che è riconosciuta in tutto il mondo come visione esemplare dell'approccio alla sanità mentale, riconosce fra i principi fondamentali l'aspetto sociale e non sanitario/sanitarizzato dell'intervento riabilitativo. Oltre alla cura dei disturbi ed alla riabilitazione dalle disabilità di base, è necessaria la prevenzione ed il contrasto alle disabilità sociali, l'inclusione sociale effettiva, il pieno godimento dei

diritti di cittadinanza (abitare, lavoro, relazioni, tempo libero), il supporto alle famiglie ed al contesto di vita delle persone con disturbi mentali gravi e persistenti.

Ancora fra le righe delle linee guida si legge che i servizi di salute mentale non possono più accontentarsi di avere come obiettivo la stabilizzazione e la gestione del disturbo mentale, per quanto all'esterno delle istituzioni manicomiali. E' viva oggi l'esigenza di rilanciare gli obiettivi della presa in carico delle persone con disturbo mentale sulla base dei criteri di tempestività, promozione e sviluppo delle potenzialità di vita, continuità, empowerment. La cultura dei servizi deve continuare ad essere centrata sui bisogni della persona. Il sistema regionale nel suo complesso e le articolazioni locali nelle quali si declina devono essere in grado di garantire gli interventi di prevenzione e di promozione della salute mentale sul territorio.

Alla luce di tutte queste indicazioni, diviene difficile comprendere come sia possibile che una giunta regionale, guidata fra l'altro da un convinto sostenitore di Franco Basaglia, possa essersi resa protagonista di una serie di scelte che antepongono ragioni poco chiare alla netta e sacrosanta dignità e diritto delle persone con difficoltà di salute mentale e dei loro familiari.

Il 19 febbraio 2008 con la L.R. n.1 si apportano modifiche alla L. 40/2007 che escludono dai servizi l'intervento di figure professionali non sanitarie, a vantaggio di interventi solo sanitari, coercitivi e farmacologici, rendendo inapplicabile il regolamento vigente a quella data relativo alla dotazione organica dei centri diurni di riabilitazione psicosociale, sottolineando a spesse

Riportiamo alcuni passaggi significativi di una intervista a Giorgio Antonucci realizzata dal Quotidiano di Bari

“Non intervenire contro la volontà della persona”

Dottor Antonucci, lei ha lavorato anche in collaborazione con Basaglia, ha pubblicato diversi testi ma soprattutto ha lavorato sempre slegando gli utenti psichiatrici dalla contenzione fisica e non effettuando i TSO. E' quindi possibile lavorare col malessere senza contenzioni fisiche e coercizioni?

...Sono partito come principio dal fatto che una persona non deve essere presa con la forza, perché non abbiamo nessun diritto di sequestrare e imprigionare una persona che non ha fatto nessun reato e che è presa di mira soltanto perché si pensa che il suo pensiero sia diverso dal nostro.

Nella medicina, in tutta la medicina, la regola è che il medico viene richiesto per una consulenza. Io ho male di stomaco e chiamo il medico perché stabilisca da dove derivi questo mio malessere, trovi la malattia e la curi; naturalmente sono io che chiamo il medico per la consulenza, sono io che decido, anche in seguito, se mi faccio o non mi faccio la cura.

Fin da Ippocrate, il principio è che il paziente sceglie e il medico lo deve rispettare nella sua integrità e nelle sue scelte. Tutto questo salta per aria col Trattamento Sanitario Obbligatorio, nel senso che il trattamento sanitario obbligatorio permette al medico, in questo

caso allo psichiatra, ma anche al medico generico, di decidere che una persona debba essere curata o trattata contro la sua volontà.

Quindi per quanto riguarda l'aspetto normativo lei auspicherebbe un cambiamento nei termini di un'abolizione dei TSO? E, devo presupporre, la chiusura degli oppg?

Io sono contrario a qualunque intervento di forza. Io non sto a dire che sono contro le contenzioni perché mi sembra una discussione che non si dovrebbe neanche fare; io ho tolto le camicie di forza da Imola quando sono arrivato, l'ho fatto in tutti i reparti, ma il problema è che non si deve assolutamente

intervenire contro la volontà della persona. Dovrebbero spiegarmi come è possibile che una persona si senta meglio dopo che è sequestrata contro la sua volontà e sottoposta a trattamenti forzati.

Passiamo un attimo alla Puglia, anche se lei non è pugliese. C'è stato un avvenimento che ci ha molto colpito. A fine gennaio 2008 muore a Bari nella clinica psichiatrica del policlinico una donna di ottanta anni portata in TSO, peraltro contenuta anche fisicamente. Che ne pensa lei di un TSO ed una contenzione fisica ad una donna di ottanta anni?

Io penso che qualsiasi TSO e qualsiasi

righe una visione che si credeva ormai superata, della persona con disabilità mentale, come di una persona malata, e quindi, di riflesso riportando pericolosamente la farmacologia come protagonista degli interventi di riabilitazione.

Il 26 giugno 2008 con determina dirigenziale a protocollo 24/5485/a.o.s./1 viene decretata la chiusura dei 5 Centri Diurni salentini di Lecce, Campi Salentina, Lequile, Strudà e Galatina.

30 operatori non sanitari della riabilitazione, dopo 16 anni di servizio precario con convenzioni temporanee, si ritrovano senza lavoro e senza prospettive, ma ancor di più circa 100 ragazzi inseriti in percorsi di riabilitazione ed integrazione sono lasciati allo sbando, senza assistenza e senza adeguata rete di supporto.

Sullo sfondo di tali eventi, il 1 Luglio 2008 passa la delibera 1170, nota ai più come "vuoto per pieno", pietra dello scandalo aspramente criticata da personalità culturali ed enti sociali di grande rilievo. Delibera che lega il rapporto di fornitura dei servizi delle strutture sanitarie private al regime di contratti a convenzione, e non a prestazione, con durate trentennali indipendentemente da qualsiasi valutazione in merito alla gestione, alla qualità delle prestazioni e ai risultati.

Uno dei criteri fondamentali per la valutazione e il rinnovo dei contratti da parte delle ASL dovrebbe essere il volume delle attività (fatturato), come se si trattasse di fabbriche di bulloni.

A tutto questo questo si aggiunge lo sconcerto che deriva dalla valutazione dei dati riportati anche nel Piano Sanitario Regionale nel capitolo sulla Salute mentale: eccesso di posti letto nelle strutture riabilitative, tutte private (2,59 p.l. ogni 10.000 abitanti contro 1 p.l. previsto nel Progetto Obiettivo Nazionale) con un basso turnover (il 52% è ospite della stessa struttura per più di tre anni, mentre il 44%, alla dimissione, passa in altre strutture). Dati che evidenziano un bassissimo livello di efficacia riabilitativa di questa tipologia di servizio.

contenzione fisica è un crimine contro la persona, cioè è un'aggressione, tra l'altro un'aggressione grave perché è un'aggressione appoggiata dalla legge. Io ritengo che sia più grave aggredire una persona col consenso della legge che aggredirla per iniziativa personale. Comunque ogni TSO è una forzatura criminale perché è contro la persona che la subisce, contro la sua salute, contro la sua voglia di vivere, contro tutto. Prendere poi con la forza una donna di ottanta anni e metterla in camicia di forza è chiaramente un crimine contro una persona debole che non si può difendere in alcuna maniera. In ogni modo, ripeto, tutti i trattamenti sanitari obbligatori di qualunque persona di qualunque età sono un intervento di violenza appoggiato dalla legge, cosa che io trovo inaccettabile.

Ma non è solo la Puglia, lo fanno in tutta Italia, in tutti i paesi del mondo

Cosa c'è, a suo avviso, dietro il mito della pericolosità che si costruisce attorno all'utente psichiatrico, al cosiddetto pazzo?

Le persone che hanno a che fare con gli psichiatri, a parte le contraddizioni in cui si trova-

Ci si chiede allora quale sia il senso ultimo di queste scelte della politica regionale? I centri diurni, gestiti dai CSM lavoravano secondo l'ottica della territorialità e della semiresidenzialità, con l'obiettivo della permanenza in famiglia della persona in carico. Nel territorio salentino le strutture private sono localizzate in precisi contesti geografici. Il che significa che un utente preso in carico dal progetto riabilitativo dovrà per forza di cose esser sradicato dal suo habitat per esser "ricoverato" in una struttura che in alcuni casi può essere situata a molte decine di chilometri dalla sua residenza. Nella stessa delibera inoltre si allunga in maniera estrema il periodo di ospedalizzazione coatta, i cosiddetti Trattamenti Sanitati Obbligatori, nei casi in cui il paziente possa assumere atteggiamenti pericolosi per se stesso o per gli altri. Trattamenti che da anni sono al centro di critiche per la dubbia eticità degli stessi. Personalità illustri infatti rivendicano il diritto fondamentale del paziente di essere, come in ogni altro settore della sanità, il decisore unico dei suoi percorsi di terapia.

Cosa rimane della legge Basaglia in Puglia? Il cavallo azzurro di Trieste, che il Presidente con tanta emozione ha ricordato tempo fa, in un suo intervento durante la giornata nazionale della salute mentale, in un convegno svoltosi a Lecce, è forse diventato un cavallo di Troia? Con questi sviluppi, si potrà ancora parlare di riabilitazione o bisognerà aggiornare i nostri dizionari e ricalibrare le nostre aspettative e accontentarci della sola contenzione?

E mentre questi interrogativi attendono risposta, in questi giorni le associazioni delle famiglie, i gruppi sindacali, e rappresentanze politiche si muovono con interrogazioni parlamentari, manifestazioni di protesta e rivendicazione di parola nei processi decisionali che, avendo ad oggetto la dignità delle persone, per quanto in condizione di svantaggio sociale, non possono consumarsi in stanzucole ovattate ed insonorizzate, salvo poi deflagrare come fulmini a cel sereno, a giochi già conclusi.

no, sono persone come le altre e può succedere come le altre che facciano anche dei reati. Soltanto che se il reato è fatto da uno che non è mai stato dallo psichiatra non si dice niente. Se uno è stato dallo psichiatra si dice che lo ha fatto perché era particolarmente pericoloso.

Questo è simile alla faccenda che succede ora: se il reato lo fa un italiano è differente da quello che fa un albanese o un rumeno.

Negli ultimi anni sono cambiate molte cose; la sinistra e le idee di rivoluzione sono scomparse, c'è il processo di globalizzazione, si sta avendo una deriva strana probabilmente a destra. Questa cosa comporterà, a suo avviso, un rafforzamento della logica psichiatrica?

Si. Perché in un mondo come quello attuale in cui si ritiene che l'individuo non conta niente e tutto quanto si risolve con la repressione è il mondo più adatto per un'intensificazione dei metodi psichiatrici.

Intervista a cura di:

Ezio Catacchio (Associazione "Altre Ragioni" - Bari)

Francesco De Martino (Quotidiano di Bari)

Dipartimento di salute mentale (D.S.M.)

Il D.S.M. è la struttura di coordinamento dei Servizi Psichiatrici Territoriali, Ospedalieri e Residenziali distribuiti su tutto il territorio di competenza dell'A.S.L., le cui attività riguardano l'assistenza medicopsichiatrica, psicologica, sociale ed infermieristica. Inoltre il D.S.M. raccorda queste attività con quelle di Enti o altri soggetti pubblici e/o privati interessati.

L'utente può rivolgersi a tutte le strutture del D.S.M. per attività di:

- prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione nel campo della salute mentale a livello ambulatoriale, domiciliare, territoriale ed ospedaliero in rapporto a tutte le fasce di età;

Le componenti organizzative del dipartimento sono:

- SERVIZIO PSICHIATRICO DI DIAGNOSI E CURA (SPDC)

- CENTRO DI SALUTE MENTALE (CSM)

Il SERVIZIO PSICHIATRICO DI DIAGNOSI E CURA provvede alla cura di pazienti che necessitino di ricovero in ambiente ospedaliero ed effettua consulenza medico-psichiatrica e psicologica. Le attività dello S.P.D.C. sono in particolare:

- ricovero in regime di ammissione volontaria
- ricovero in regime di trattamento sanitario obbligatorio T.S.O.
- visita psichiatrica ambulatoriale
- colloqui psicologici ambulatoriali

Il CENTRO DI SALUTE MENTALE, allocato in sede extraospedaliera, è punto di coordinamento dell'attività nel territorio; fornisce alla popolazione assistenza medica, psicologica, sociale, infermieristica, educativa attraverso attività ambulatoriali, domiciliari e territoriali.

Fra le attività del CSM rientrano in particolare:

- visita psichiatrica e colloqui psicologici ambulatoriali
- intervento psichiatrico domiciliare e d'urgenza
- intervento per le urgenze e le emergenze psichiatriche
- attività psicoterapeutica individuale, familiare, o di gruppo
- inserimento in strutture semiresidenziali; attività di centro diurno

Il Centro Diurno è una struttura semiresidenziale istituita nell'ambito del Progetto Obiettivo Tutela Salute Mentale 1994-96, D.P.R. 7/4/94; con funzione terapeutico-riabilitativa finalizzata a migliorare le competenze sociali dell'utente e a prevenire e contenere il ricovero.

Possono accedere a questo servizio utenti con disturbi psicotologici medio-gravi, con difficoltà nella gestione di rapporti interpersonali e sociali.

L'impostazione è non sanitaria, pertanto le attività, programmate e coordinate dal CSM, vengono svolte da educatori, maestri d'arte ed esperti di vario genere. Il programma riabilitativo si articola infatti, quotidianamente in laboratori artigianali, attività sportive e ricreative.

Sempre nelle linee del Progetto Obiettivo, tali centri sono aperti a forme di collaborazione con le famiglie e con il privato sociale.

Sul territorio salentino erano operativi 5 centri diurni (Lecce, Lequile, Campi Salentina, Strudà e Galatina) che in linea con il Progetto Obiettivo ospitavano circa 20 utenti cadauno. In fase iniziale la gestione è stata affidata a cooperative sociali attraverso convenzione. Successivamente sono intervenuti contratti individuali Co.Co.Pro. a durata trimestrale o semestrale. L'intervenuta Determina del Direttore di Settore della Regione Puglia n.96 del 4 giugno 2008 non ha consentito l'ulteriore rinnovo di questi contratti ritenuti non conformi al dettato del D.Lgs. n. 165/2001, mettendo così la Direzione della ASL nelle condizioni di dover notificare, ai circa 20 Operatori in servizio, la cessazione del rapporto di lavoro a far data dal 1 luglio 2008.

DOSSIER - L'intervento

La parola all'associazione Nuove Speranze

L'associazione delle famiglie delle persone con disagio psichico Nuove Speranze di San Cesario, operante in stretta collaborazione con i centri diurni di Lequile, Campi Salentina e Strudà segue con incredulità lo svolgersi degli eventi e delle decisioni degli organi di governo pugliesi in materia di salute mentale, che sembrano dimenticare che prima di ogni altra interpretazione possibile, si stia parlando di un servizio alla "Persona" e come tale, dovrebbe tener ben conto degli impatti che ogni decisione potrebbe avere su quelle persone che già vivono una situazione di difficoltà.

La persona con disagio psichico o disabilità psichica che dir si voglia è trattata alla stregua di un oggetto da potersi indipendentemente destinare ad una o ad un'altra struttura a seconda di convenienze economiche o di bandiera.

La chiusura senza preavviso e senza traccia di alternative, sgomenta centinaia di famiglie che da un giorno all'altro si vedono privati di un servizio basilare, che per oltre 16 anni li ha accompagnati in un percorso di riabilitazione e sostegno che ha prodotto risultati molto importanti. Sgomenta soprattutto centinaia di ragazzi, che in un ambiente che garantiva loro il quotidiano rapporto con la famiglia, con gli amici, ma anche con operatori esperti e volontari dell'associazionismo, avevano raggiunto un benessere psichico e sociale.

Sotto il sole cocente del 10 luglio, mentre si attendeva sotto i portoni del Dipartimento di Salute di Lecce, che qualcuno facesse un po' di chiarezza sulla situazione, il compito più difficile spettava a padri e madri, ed era quello di spiegare in un qualche modo che non facesse troppo male, perché si era lì a sudare e aspettare, piuttosto che stare a Campi, o a Lequile o a Strudà a far teatro, o cartapesta, o pittura o semplicemente a chiacchierare e raccontarsi del mare.

Qualcuno degli utenti, che ha carpito qualche parola preoccupata, e che ha già vissuto l'esperienza dello sradicamento da casa e la vita per lunghi anni in case famiglia o comunità, lontane centinaia di chilometri dal proprio paese si avvicina ai giornalisti e chiede di poter dire ai signori dottori che non ci vuol tornare più in manicomio, perché lui non è pazzo e non è malato.

Fra i manifestanti c'è anche

"l'assessore alla felicità" della città di Galatina, che con una frase a mezza voce, ma tuonante in quel brusio scomposto e confuso, riassume tutto lo sgomento di questa scelta incomprensibile: "stanno rubando la nostra felicità!"

Le dirigenze dell'Azienda Sanitaria cercano di separare il fronte di protesta, invitando le famiglie a dissociarsi dalla problematica degli operatori disoccupati, in quanto la salute dei ragazzi sarà tutelata, seppur non si dica in che modo e a che condizioni. Nel silenzio ermetico e laconico delle istituzioni si fa strada lo spettro del fantomatico "vuoto per pieno".

Qualche utente verrà appunto dirottato verso un ricovero in casa famiglia chissà in quale luogo del Salento o della Puglia, per gli altri saranno intensificati i servizi dei CSM e le procedure di emergenza, leggasi Trattamento Sanitario Obbligatorio, leggasi ancora ricovero forzato eseguito con l'intervento delle forze dell'ordine, da 10 a 30 giorni in un reparto psichiatrico dell'ospedale di Galatina o peggio ancora di quello semi dimesso di Campi Salentina.

Le famiglie dicono no a quest'incubo. Il servizio pubblico non può essere di sola contenzione, rinnegando i principi sacrosanti della riabilita-



zione e dell'integrazione, del rapporto non medicalizzato, Le famiglie non accettano un ritorno indiscriminato alla dimensione della malattia invece che del disagio.

Troppo spesso il disagio psichico nasce da cause sociali, più che organiche e sempre più si dimostra come il tessuto sociale si riveli il miglior "farmaco" per la riduzione degli handicap derivanti da una patologia di origine organica.

L'associazione Nuove Speranze difenderà i Centri Diurni e lotterà per la loro riapertura e per il loro potenziamento, costruendo e collaborando con reti regionali o nazionali, per fra fronte comune contro una legge che riporta la Puglia nel medioevo della sanità mentale.

Non si difende a scatola chiusa la posizione professionale degli operatori, come alcune illazioni hanno sostenuto, ma si lotta per un concetto fondamentale: la dignità della Persona con problemi di salute mentale, la sua irriducibilità ad "oggetto di logiche aziendalistiche".

Uomini di politica e medicina devono essere personalità al servizio dei cittadini e in una Puglia che pretende di essere migliore, non possono svincolare il loro operato da logiche di confronto, ascolto e consultazione dei cittadini.

E la trasformazione radicale di un servizio che per anni ha garantito qualità e benessere alla vita di persone con disagio, non può avvenire come è avvenuta sinora fra sotterfugi, smentite, risoluzioni tampone e accordi segreti che hanno il sapore di manovre lobbistiche se non peggio.

Nuove Speranze a nome di tutti i genitori si fa quindi portavoce di una richiesta di trasparenza e di dialogo che possa portare ad una discussione sulla salute mentale che coinvolga tutte le parti sociali e che abbia come oggetto ultimo solo e soltanto il benessere degli utenti dei servizi.

Il Cavallo Azzurro

Franco, Vittorio e Giuliano stanno tutti e tre in manicomio. Uno, Franco, ci vive da sempre, e continuerà finché campa, perché l'ha scelto per mestiere. Fa il medico dei pazzi, lo psichiatra. Vittorio e Giuliano ci stanno perché, d'accordo con Franco, vogliono sperimentare qui, nel manicomio di Trieste, un laboratorio di cose artistiche.

Tutte e tre, Franco, Vittorio e Giuliano, pensano che i desideri, le emozioni, le fantasie, non siano cose campate in aria, ma caratteristiche fondamentali di ogni essere umano, a qualsiasi cultura e a qualsiasi tempo appartenga e ovunque si trovi. Anche in manicomio.

Poi pensano pure che, invece, l'idea di malattia mentale, questa sì, sia davvero campata in aria. Cioè, loro sono svincolati che nella società ci sono gli svincolati a cui tocca il compito di mettere paura e gli avvitati che, invece, hanno il sacrosanto diritto di aver paura degli svincolati. Allora per far passare la paura agli avvitati, gli svincolati devono essere rinchiusi in posti dove non danno fastidio a nessuno. E' anche per il loro bene, dicono gli avvitati.

Franco Vittorio Giuliano pensano che questa separazione fra svincolati e avvitati si chiami, in realtà, segregazione. Franco pensa che i muri del manicomio debbano essere abbattuti per restituire agli uomini e alle donne che ci stanno rinchiusi diritti e status di cittadini. Giuliano di cognome fa Scabia. Franco e Vittorio il cognome ce l'hanno uguale: Basaglia.

Nel 1973 Vittorio comincia a costruire un grande cavallo in carta pesta. E' grande davvero, e a mano a mano che lo tira su, gli svincolati gli suggeriscono che cosa dovrebbe rap-

presentare quel cavallo, a cosa dovrebbe servire. Per esempio, la pancia deve essere per forza grande perché dentro devono trovare posto tutti i sogni che uno deve essere libero di avere. E poi le gambe devono essere lunghe perché deve galoppare veloce come il vento verso tutti gli orizzonti. E poi il collo deve essere alto e gli occhi grandi perché deve vedere lontanissimo, fin dove nessun occhio umano può arrivare. E poi deve avere una schiena tanto larga da far salire in groppa tutti quelli che non hanno paura di saltare oltre, dall'altra parte.

Marco Cavallo è stato costruito in manicomio, ma non è stato concepito per stare in manicomio. Deve deve andarsene in giro. E se non passa attraverso il cancello, se i muri sono troppo stretti per farlo passare, non vuol dire che lui è troppo grande. Vuol dire che sono i muri che devono essere abbattuti per farlo passare.

Marco Cavallo viene portato per le strade di Trieste, con dietro il corteo dei matti a far festa. I triestini sono allibiti, qualcuno si rintana in casa, qualcun altro vuol capire cosa sta succedendo. Cosa è, cosa vuol dire tutta questa messa in scena, questo immenso cavallo azzurro attorno al quale ballano e suonano i matti del manicomio, come se fosse una festa pagana? E non sono da soli. Ci sono anche i medici, anche gli infermieri, che sembrano contenti quanto loro.

Marco Cavallo è diventato il simbolo di tutti, anche dei dottori, anche degli infermieri, anche di quelli che hanno cominciato a capire che ad ogni muro corrisponde un essere umano ridotto ad ombra.

Tratto dal sito www.cavallo2000.it

Verso la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

Sarà dedicata alla Convenzione sui diritti

"La Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità: dignità e giustizia per tutti noi": questo il tema deciso dalle Nazioni Unite per il 3 dicembre 2008, Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità.

Come riferisce "Enable", bollettino dell'ONU dedicato alla disabilità, il tema del 3 dicembre 2008, la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, sarà La Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità: dignità e giustizia per tutti noi.

La dignità e la giustizia - si legge nella nota delle Nazioni Unite - sono principi universali e consolidati e fin dalla sua nascita l'ONU ha stabilito che la dignità e i diritti inalienabili e uguali per tutti i membri del consorzio umano fossero alla base della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Il 2008, poi, è un anno particolarmente significativo per il movimento internazionale dei diritti umani, alla

luce dell'entrata in vigore, il 3 maggio scorso, della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità e del suo Protocollo Opzionale, uno strumento legale concretamente vincolante per tutti gli Stati a far sì che essi promuovano e tutelino i diritti delle persone con disabilità. Il 2008, inoltre, coincide anche con il sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani. A proposito della Convenzione, vale la pena di aggiornare i lettori sul numero dei Paesi che l'hanno finora ratificata consentendone, il 3 maggio scorso, l'entrata in vigore (dopo la ventesima ratifica).

Ad oggi, dunque, sono 27 i Paesi che hanno provveduto alla ratifica della Convenzione (Bangladesh, Croa-

zia, Cuba, Ecuador, Egitto, El Salvador, Filippine, Gabon, Giamaica, Giordania, Guinea, Honduras, India, Kenya, Mali, Messico, Namibia, Nicaragua, Panama, Perù, Qatar, San Marino, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Tunisia e Ungheria) e 16 a quella del Protocollo Opzionale, per il quale bastavano dieci Stati (Bangladesh, Croazia, Ecuador, El Salvador, Guinea, Mali, Messico, Namibia, Panama, Perù, San Marino, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Tunisia e Ungheria), 129, invece, le firme alla Convenzione (tra le quali quella dell'Italia il 30 marzo 2007) e 71 quelle al Protocollo Opzionale.

Per quanto riguarda il nostro Paese, com'è noto, il movimento delle

persone con disabilità attende già da tempo la ratifica, per la quale il 28 dicembre 2007, su proposta dell'allora ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il Governo aveva approvato uno specifico Disegno di Legge, che sarebbe dovuto passare all'esame del Parlamento per la sua approvazione, come previsto dall'articolo 80 della Costituzione.

La successiva caduta del Governo Prodi ha bloccato l'intero iter del quale si auspica ora una rapida ripresa. Segnali incoraggianti in questo senso sono arrivati sia da Francesca Martini che da Eugenia Roccella, nuovi sottosegretari al Lavoro, alla Salute e alle Politiche Sociali.

Donato Melcarne

Torna il concorso "Le chiavi di Scuola 2008"

Seconda edizione dell'iniziativa della Fish per mostrare le buone prassi di inclusione scolastica

Dopo il grande successo dell'edizione 2007, la Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) ripropone il concorso "Le chiavi di Scuola", aperto a tutte le scuole, per far emergere e conoscere i tanti esempi di buone prassi di inclusione scolastica nel nostro Paese. Per l'occasione è stato predisposto anche uno specifico sito internet.

Far emergere e conoscere i tanti esempi di buone prassi di inclusione scolastica nel nostro Paese, contribuendo così al miglioramento della qualità di tutto il sistema scolastico. Questo è l'obiettivo della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), nel riproporre, anche per il 2008, il concorso Le chiavi di Scuola, iniziativa sostenuta da Enel Cuore Onlus, che ha ottenuto anche il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione.

CHI PARTECIPA

Al concorso possono partecipare i Consigli di Classe che abbiano realizzato, nell'anno scolastico 2007-2008, un progetto di inclusione scolastica, compresi anche quelli con alunni ospedalizzati o a domicilio, ad esclusione delle classi presenti all'interno di istituti o centri di riabilitazione.

Le iniziative in concorso devono coinvolgere un massimo di due alunni con disabilità all'interno di una classe, l'intera classe, tutto il corpo insegnante e almeno un ente pubblico o privato al di fuori della scuola. I progetti saranno poi esaminati da un comitato tecnico-scientifico, tenen-



do conto in particolare della promozione dei diritti umani, delle pari opportunità e dei principi di inclusione sociale.

COME FARE

La Fish ha predisposto un sito speci-

fico (www.lechiavidiiscuola.it), dove chi è interessato può leggere con attenzione il bando di concorso e iscriversi, entro il 30 settembre 2008, utilizzando il modulo online.

Il termine per presentare il progetto e

gli allegati è fissato per il 31 ottobre 2008.

I PREMI

I risultati saranno proclamati durante il convegno nazionale Le chiavi di Scuola, che si svolgerà entro il 20 dicembre 2008. Quattro le categorie in concorso (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria e scuola secondaria superiore), nell'ambito delle quali i vincitori verranno premiati con materiale pari ad un valore di 2000 euro ciascuno.

È prevista inoltre l'assegnazione di due premi di 2.500 euro per menzione speciale a progetti che si siano particolarmente distinti nel garantire i diritti fondamentali e le pari opportunità.

D.M.

Al disabile è consentito assistere il parente disabile. Il sì dell'Inps alla cumulabilità dei permessi sul lavoro

La circolare dell'Inps n. 53 del 28 aprile 2008 riconosce la possibilità, al lavoratore con una grave disabilità, di cumulare i permessi di cui al comma 6 dell'art. 33 della legge 104/92 con i permessi previsti per assistere un familiare disabile. L'Istituto di Previdenza ha inoltre ribadito che, trascorsi senza esito i 90 giorni dalla presentazione della domanda per il riconoscimento della disabilità, l'accertamento del medico specialista può considerarsi efficace fino alla riunione della commissione medica. In questo caso bisogna integrare il reperto medico con una liberatoria che garantisca la restituzione delle prestazioni che, a procedimento concluso, risultassero indebite.

Sara B. D'Arpe



Disabilità: negli ospedali pugliesi arriva il progetto regionale Dama

Un'equipe multidisciplinare sarà al servizio dei reparti per potenziare la presa in carico dei bisogni.

Migliorare accoglienza e cura delle persone disabili in ospedale: questa la logica con cui opererà l'equipe multidisciplinare del progetto regionale "Dama", pronta dunque a supportare e sostenere i reparti ospedalieri nel prendersi carico delle persone con disabilità, offrendo la cura, l'attenzione, la professionalità che ciascuna problematica richiede. Sarà attivato in autunno sull'intera Puglia questo progetto regionale (Dama: Disabled Advanced Medical Assistance) che vedrà un gruppo di specialisti - medici, psicologi, assistenti sociali, educatori, infermieri ed ausiliari - operare in sei strutture ospedaliere che fanno capo ai capoluoghi di provincia e, per quanto riguarda Lecce, anche negli ospedali sul territorio provinciale.

Il progetto "Dama", 'Accoglienza ospedaliera di equipe dedicata alla persona disabile', presentato a Bari il 6, a Brindisi il 10, e a Lecce il 19 giugno, vedrà 84 professionisti assunti dal progetto che, anche sulla base di specifici corsi di formazione, integreranno la dotazione organica delle strutture ospedaliere sostenendo il servizio sanitario nelle situazioni più problematiche da affrontare, che richiedono una presa in carico particolare e più che mai adeguata, come il ricovero di un disabile grave, un prelievo ematico, un gesso per un bambino autistico.

Un progetto d'eccellenza, che punta ad un ruolo catalizzatore della rete tra ospedale, territorio, enti ed associazioni che solo lavorando insieme potranno costruire un percorso

adeguato per le persone disabili e le loro famiglie. Fondamentale sarà proprio la presenza di una cordata di associazioni partner del progetto tra cui è presente anche il Centro servizi volontariato Salento, e che porteranno la loro competenza ed esperienza nel settore delle disabilità. L'obiettivo ultimo è costruire uno stato di salute anche nella precarietà della condizione di una persona disabile, rafforzando la presa in carico ospedaliera ed extraospedaliera.

Dama è un progetto di piano promosso dalla Regione Puglia con obiettivi stabiliti dal Piano Sanitario Nazionale 2006-2008, finanziato ai sensi della legge 662/96 e rivolto alle circa 200mila persone disabili pugliesi. "Il progetto ha avuto piena adesione sul territorio - afferma Francesco Manfredi, coordinatore



regionale del progetto, dirigente medico dell'Unità operativa di Ortopedia presso l'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari - e in particolare l'impostazione dell'Asl di Lecce, che articolerà il progetto coinvolgendo non solo l'ospedale Vito Fazzi ma anche le strutture nell'area provinciale.

Sara Mannocci

Disabilità: chirurgia plastica per una bambina Down?



Una madre londinese vuole sottoporre la figlia, affetta da sindrome di Down, ad un'operazione di chirurgia plastica. La bimba si chiama Ophelia, ha due anni ed è figlia di illustri dottori londinesi che vivono, con altre due figlie, in uno dei quartieri più esclusivi di Londra. "Non è giusto che mia figlia o altri nelle sue condizioni, vengano giudicati in base alle apparenze e magari, da grandi, vengano scartati per un lavoro che sono benissimo in grado di svolgere". Così si giustifica la sua mamma.

Questo fatto di cronaca, che ha sollevato un polverone, ci pone davanti un grosso interrogativo: "È per il bene di Ophelia che i genitori vogliono operarla o sono loro a volere un bimbo normale?". Parlando con genitori leccesi di persone Down ho concluso che questo è un argomento troppo delicato per poter giudicare le scelte altrui ma mi hanno molto colpito le parole di una mamma. "È come se tu volessi negare a tuo figlio quello che è, invece di dirgli che i suoi occhi sono bellissimi come sono".

Sara Beaujeste D'Arpe

"Lavorare perchè si accetti la diversità"

Intervista a Maria Teresa Calignano, presidente dell'Aipd di Nardò

"Occorre lavorare affinché si accetti la diversità": questa l'opinione di Maria Teresa Calignano, presidente della sezione di Nardò dell'Aipd (Associazione italiana persone down) sulle vicende come quella che di recente ha visto coinvolta una bambina londinese di due anni con sindrome di Down.

Dott.sa Calignano, qual è la motivazione di fondo che si oppone al pensiero di ricorrere alla chirurgia plastica per 'nascondere' la diversità?

La nostra è un'associazione di genitori, portiamo avanti un nostro parere che non è quello di tecnici, e un percorso culturale per l'accettazione dei nostri figli come persone nella loro diversità, nell'ambito familiare, scolastico, lavorativo.

Un'azione di questo tipo, a meno che non ci siano problemi di tipo sanitario, annullerebbe nell'aspetto esteriore qualcosa che non si potrà mai annullare veramente. Bisogna invece sostenere le famiglie ad accettare questa realtà, il problema è dei genitori e non del bambino in sé.

Cosa si può fare quindi per i genitori?

Chiaramente non è una bella notizia sapere che il proprio bambino è colpito da questa malattia, ma se si lavora sul confronto con gli altri genitori, e su percorsi guidati per un'integrazione



Maria Teresa Calignano

reale, si riesce ad apprezzare quello che si ha, e a lavorare per migliorare la qualità della vita dei propri figli. Inoltre l'aspetto fisico che caratterizza i nostri ragazzi può invece essere d'aiuto.

In che modo?

Perché contribuisce ad identificarli come persone bisognose di aiuto, lasciando da parte i casi di bullismo che pongono altre questioni. Bisogna puntare sul ruolo delle associazioni nel sostenere i genitori, per evitare che arrivino a togliere qualcosa ai loro figli piuttosto che a darla, a mettere in atto una sorta di violenza. La logica da seguire è quindi "tutti uguali, tutti diversi". Possiamo vedere

che oggi le persone con sindrome di Down sono ben accettate, può accadere anche che qualcuno abbia capacità 'normali' che li porti a risultati notevoli e percorsi di studio avanzati, ma l'obiettivo è pensare ad un progetto di vita che valga per tutti.

Sara Mannocci

La nostra missione? In ospedale, accanto a chi ha più bisogno

Intervista a Mimmo Turco, volontario dell'Avo Agape di Tricase

Stare accanto a chi ha bisogno per portare aiuto o solo una parola di conforto: ecco la missione dell'“Avo Agape” di Tricase, attiva dal 2000. Un'esperienza umana particolare e significativa, di cui abbiamo parlato con Mimmo Turco, volontario, consigliere e membro del consiglio direttivo dell'associazione.

Signor Turco, dove si svolge il vostro servizio come volontari ospedalieri?

Siamo attivi presso l'Ospedale Panico di Tricase nei reparti delle degenze ordinarie.

Quante persone siete nell'associazione?

Siamo un gruppo di circa 60 iscritti, e ci alterniamo facendo tre turni al giorno, due la mattina e uno al pomeriggio, ciascuno di due ore.

Cosa vuol dire essere volontari ospedalieri?

Qual è la caratteristica principale del vostro volontariato?

È importante ricordare che non svolgiamo alcuna competenza di tipo medico o sanitario. Il nostro impegno consiste sostanzialmente nel tenere compagnia ai degenti, nell'essere presenti in modo da provare a sollevare loro il morale, possiamo aiutare anche dando loro il pranzo, tenendo la mano. A volte semplicemente ci può essere bisogno di fare due chiacchiere, soprattutto se si siamo accanto a persone sole.

In che modo riuscite ad organizzare il servizio tra i pazienti?

Non riusciamo ad arrivare a tutti, l'ospedale ha quattrocento posti letto. Cerchiamo in qualche modo di fare una selezione, cioè di riuscire ad individuare le persone che per vari motivi sono più sole e possono essere più bisognose di conforto.



Mimmo Turco

Qual è il percorso da compiere per diventare volontari ospedalieri?

È fondamentale il corso di formazione, in cui viene spiegato quello in cui consiste l'attività, si presentano le problematiche e quello che comportano nel loro complesso. L'aspirante volontario sostiene anche un colloquio con cui si cerca di comprendere se c'è una reale intenzione di essere volontario, se c'è la spinta giusta verso questo tipo di attività. A questo segue una fase in cui il volontario comincia il servizio affiancato dai volontari più esperti, dopo di che può procedere in autonomia.

In questo ambito è importante più che mai che in servizio ci siano persone motivate e preparate. Quali sono le difficoltà principali

che si possono incontrare facendo questo tipo di volontariato?

Il problema maggiore può essere quello del rifiuto che il volontario riceve da parte della persona ricoverata.

Come vi comportate in questi casi?

Dipende sempre dai casi. Dobbiamo valutare la situazione che si presenta davanti a noi, se una persona non accetta la nostra vicinanza perché sta vivendo un momento difficile, prova dolore, e istintivamente rifiuta, ma mostra comunque la volontà di stabilire un contatto. In questo caso possiamo fare più tentativi, e vedere se si instaura un rapporto. Dobbiamo sempre cercare di comprendere, ed evitare naturalmente di rispondere in malo modo anche se a nostra volta riceviamo una risposta sgarbata. In altri casi invece la persona che incontriamo ci dice chiaramente di non avere bisogno del nostro intervento. I problemi possono esserci però anche da parte degli stessi volontari.

Che tipo di problemi?

Non sempre si è pronti a vedere ed accettare la sofferenza, e quindi ad essere vicini nel modo adeguato a chi sta male. Per questo si fa il tirocinio prima di diventare volontari, per rendersi conto di queste difficoltà.

In che modo è possibile prendere contatto con l'associazione?

Presso l'ospedale di Tricase c'è un box fisso dell'Avo, in cui si possono reperire informazioni. Metto a disposizione anche il numero 335-365656.

Sara Mannocci

L'esperienza dell'ADMO, Associazione Donatori Midollo Osseo - sez. comunale “Stefano Antoniozzi”

“Ciò che si fa per amore non si perde ma rimane e si moltiplica”

L'Associazione Donatori Midollo Osseo (ADMO) sez. comunale “Stefano Antoniozzi” nasce a Lecce 10 anni fa e conta oggi altre 4 sezioni a Copertino, Tuglie, Sternatia e Tricase. Francesco Giannuzzi, Presidente dal 2000, si dice orgoglioso dei suoi 5000 soci ordinari e dei 9 reali donatori della Provincia di Lecce.

“Il nostro obiettivo”, dice il Presidente, “è quello di informare la cittadinanza sulla possibilità di combattere la leucemia e altre neoplasie del sangue attraverso la donazione e il trapianto di midollo osseo, e ricercare il maggior numero di donatori soprattutto tra i giovani”.

E' proprio attraverso il trapianto di midollo infatti che alcune malattie del sangue possono essere guarite. In Italia, circa un migliaio di persone all'anno necessiterebbe di questo tipo di intervento. La compatibilità genetica è purtroppo un fattore molto raro e una volta su quattro è possibile trovare un consanguineo compatibile. E' dunque indispensabile ricercare un numero elevato di volontari, potenziali donatori, le cui

caratteristiche genetiche verranno registrate in una banca dati.

In questo senso, ADMO oltre a fornire tutte le informazioni necessarie sulla donazione del midollo osseo, invia i potenziali donatori ai centri trasfusionali del Servizio Sanitario Nazionale, dove vengono sottoposti ad un semplice prelievo di sangue. I dati vengono poi inseriti in un archivio elettronico gestito a livello regionale e nazionale. Al riscontro di una prima compatibilità con un paziente (molto spesso si tratta di bambini), il donatore verrà sottoposto ad ulteriori esami del sangue fino al momento della donazione.

“Spesso la mancanza di informazioni, e una conoscenza parziale, creano tra la gente dei preconcetti rispetto alla scelta della donazione”, continua Giannuzzi, “attraverso le sezioni comunali dislocate sul territorio, vogliamo incontrare i nostri concittadini e far capire loro che il prelievo di midollo non comporta alcun rischio, se non quello anestesilogico, che il midollo

prelevato si ricostituisce nell'arco di due settimane circa, e che con un semplice gesto è possibile salvare la vita di qualcuno”.

Possono donare il midollo tutti gli individui di età compresa tra i 18 e i 35 anni, con un peso corporeo superiore ai 50 kg, che ovviamente non siano affetti da malattie del sangue o da altre forme infettive. “Vogliamo incontrare i giovani del nostro Salento” conclude Giannuzzi “perché solo attraverso il loro aiuto possiamo continuare a far volare la speranza”.

Valentina Valente

Per informazioni:

ADMO Associazione Donatori Midollo Osseo
Sez. Comunale “Stefano Antoniozzi”
Piazza F. Muratore, 4 – c/o Presidio Ospedaliero “Vito Fazzi” – Lecce
Tel/Fax: 0832/661919
giannuzzi.admo@libero.it

Un Forum per la salvaguardia del sistema costiero salentino

Intervista con l'Assessore provinciale all'ambiente, Gianni Scognamillo

“La salvaguardia del Sistema costiero salentino” è stata al centro del II Forum sull'ambiente, che si è svolto il 20 giugno, presso l'Auditorium del Museo provinciale Sigismondo Castromediano di Lecce.

Numerosi gli esperti a confronto su un tema di grandissima attualità nel Salento, dove sono numerosi i tratti di litorale minacciati dalla continua aggressione del mare. Abbiamo pensato di parlarne con l'Assessore provinciale all'ambiente, Gianni Scognamillo, che ha partecipato al convegno con un intervento sulla “Situazione attuale del sistema costiero e le relazioni con le aree protette”.

Quali ricerche sono state presentate al convegno?

È stato presentato un progetto di monitoraggio satellitare denominato “Simoncosta”. Dal satellite si è analizzata la situazione di Gallipoli, Ugento, Otranto e Torre dell'Orso.

Qual è la situazione attuale? E quali le cause?

L'erosione è significativa sia sul litorale ionico che sull'Adriatico e riguarda sia i tratti sabbiosi, in cui si ha un grave arretramento dell'arenile, che quelli rocciosi. La piattaforma salentina è, infatti, calcarea e il mare può, quindi, infiltrarsi facilmente nei costoni rocciosi che si indeboliscono. Se si aggiunge la presenza di fiumi sotterranei e la pressione del mare sulla costa, si arriva a delineare un quadro critico della situazione attuale.

Quali sono le soluzioni possibili?

L'amministrazione pubblica ha individuato nel “ripascimento” morbido dell'arenile la soluzione più immediata per fronteggiare l'erosione, ma bisogna ben analizzare il contesto ambientale perché ciò sia efficace. Si è pensato anche all'utilizzo di barriere, i cosiddetti “pennelli”: il loro uso ha però provocato aumenti significativi dell'arenile solo dove erano presenti



Gianni Scognamillo

tali strutture, come nel caso di Torre San Giovanni, mentre c'è stato un aumento dell'erosione nelle spiagge limitrofe.

La situazione è quindi molto complessa. Bisogna istituire dei gruppi di lavoro che analizzino approfonditamente le molteplici variabili: variazioni morfologiche della linea di riva nel tempo, correnti marine, l'urbanizzazione della fascia

costiera, lo stato attuale di conservazione, l'impatto ambientale ed economico delle tecniche e dei materiali scelti per l'intervento. Solo i gruppi multidisciplinari e interistituzionali possono concordare delle linee guida per una tutela organica e per offrire soluzioni al fenomeno.

Che relazione c'è con le aree protette?

Fortunatamente la maggior parte delle aree protette sono lungo le coste. Questa tutela del litorale diviene, quindi, una difesa anche per l'entroterra.

E che ruolo ha il turismo?

Noi siamo interessati ad affrontare efficacemente il problema per garantire le attività turistiche. Il turismo è una variabile dipendente anche dalla tutela delle coste. Stiamo, inoltre, cercando di incentivare sempre più un turismo responsabile per non ripetere gli errori degli anni passati.

Sara Beaujeste D'Arpe

Arriva nel Salento il solare termodinamico

La centrale sorgerà tra Lecce e Brindisi su 220 ettari di terreno

Si apre nel Salento una nuova pagina nel campo delle energie alternative, una nuova sfida per Italgest.

La centrale solare termodinamica della potenza di 50 Mw dovrebbe sorgere tra Lecce e Brindisi su un'area di 220 ettari di terreno. L'accordo tra l'Italgest di Paride De Masi e la spagnola Abengoa Solar è stato firmato già a maggio.

La tecnologia utilizzata è quella studiata dal nostro Nobel Carlo Rubbia, che la Spagna ha già adottato. È un sistema che assicura rendimenti maggiori rispetto al solare fotovoltaico superando anche le problematiche legate all'utilizzo del silicio. Le radiazioni solari incidono, infatti, su specchi parabolici di tipo tradizionale, che fanno convergere i raggi su una “caldaia”, all'interno della quale si produce vapore surriscaldato che alimenta a sua volta un turboalternatore che fornisce l'energia elettrica.

Parallelamente a questa tecnologia ne è stata sperimentata un'altra che usa due specchi mobili su due assi, che fanno

convergere la radiazione solare su un ricevitore situato su una torre per sopperire alle fasi di riduzione o assenza delle radiazioni solari.

“L'accordo con Abengoa Solar – ha dichiarato Paride De Masi – rappresenta un'innovativa e importante occasione per il Mezzogiorno, sempre più cantiere aperto per la produzione di energia rinnovabile e territorio di riferimento di iniziative internazionali”.

Gli impianti termodinamici finora sono stati sperimentati in Spagna, con ottimi risultati. La centrale di Siviglia, che capitalizza due milioni di euro l'anno, è infatti una delle realizzazioni tecnologiche più avanzate del panorama mondiale, oggetto di studi e ricerche da parte della maggiori università del mondo.

“L'accordo con Italgest – ha dichiarato l'Amministratore delegato di Abengoa, Santiago Seage – permetterà di applicare la nostra tecnologia al Sud Italia, uno dei territori più adatti al termodinamico”.

Sara Beaujeste D'Arpe

Nuovo Dossier sulla situazione degli immigrati nel Salento

Quasi 10mila gli stranieri, di cui 1.759 in cerca di occupazione

È stato pubblicato il nuovo dossier sulla situazione degli stranieri nella Provincia di Lecce, una ricerca statistica che prende in esame il periodo 2004-2006. Il Gruppo di Lavoro Permanente ha elaborato, secondo le competenze degli Enti che vi partecipano (Prefettura, Provincia, Camera di Commercio, Comune di Lecce e Ufficio Regionale dell'Istat), un dossier i cui risultati rappresentano, oltre che uno strumento per interpretare la realtà dell'immigrazione, un contributo per lo sviluppo di progetti che si occupano di tale problematica.

Nel primo capitolo si analizza la distribuzione nel territorio della popolazione straniera: sono 9.917, di

cui 3.995 residenti a Lecce. Sono in maggioranza donne (51,3 %) e l'etnia più numerosa è quella albanese (2.619). Inoltre, i principali motivi per il rilascio dei permessi di soggiorno sono il lavoro ed il ricongiungimento familiare.

Nel secondo capitolo si esamina la presenza degli stranieri nel mercato del lavoro da due punti di vista: l'iscrizione ai Centri Impiego (24% dei residenti) e i contratti di lavoro nel nostro territorio (1.958).

Per quanto riguarda gli imprenditori extracomunitari (terzo capitolo) si passa dalle 821 unità del 2001 a 1.831 del 2006, con un incremento del 123%.

Sara Beaujeste D'Arpe

Integra onlus: rimanere uniti nella diversità

“Ho voluto apportare il mio contributo promuovendo la fondazione di una realtà nuova, trasversale, per contribuire all'integrazione e al dialogo tra le etnie presenti e il territorio che le ospita: ecco come all'inizio del 2003, un'immigrata con tanta voglia di aiutare gli altri si trova ad unire un gruppo multietnico che, insieme a dei professionisti italiani, dà vita a

Integra Onlus – Associazione per l'Integrazione e la Condivisione degli Immigrati”. Queste le parole di Klodiana Cuka, presidentessa, che ben richiamano i principi dell'associazione: unire senza fondere, distinguere senza dividere, rimanendo uniti nella diversità.

S. B. D.

IN LIBRERIA

“Ho il cancro e non ho l’abito adatto”

di Cristina Piga, Mursia editore

Non si è mai preparati di fronte alla scoperta di avere il cancro. È come se la vita precedente venisse distrutta e ne cominciasse una completamente nuova. Cambia la percezione del presente e del futuro, si smarrisce l’ordinaria considerazione di se stessi nel tempo e nello spazio, si ridefiniscono i rapporti con gli altri. Si può facilmente cadere nello sconforto più cupo e nel rifiuto della malattia. Certamente più difficile è riuscire a trovare la forza e il coraggio di intraprendere una strenua lotta per la vita, che spesso si presenta dolorosa e dagli esiti incerti. Di vitale (nel vero senso della parola!) importanza

sarebbe, suggerisce Cristina Piga, autrice del libro autobiografico “Ho il cancro e non ho l’abito adatto”, riuscire ad armarsi anche di ironia e ottimismo. Nel piccolo libro (solo 88 pagine) pubblicato dall’editore Mursia, l’autrice, un avvocato di 45 anni, sposata e madre di due figli, racconta il diario quotidiano della sua esperienza di lotta contro il cancro, dallo shock della diagnosi di un tumore al colon, all’odissea delle terapie e degli interventi fino alla sconfitta della malattia. Un quaderno d’appunti, senza nessuna pretesa letteraria, dettato piuttosto dall’urgenza di comunicare la propria storia, ma anche quella delle persone – familiari, amici,

pazienti - che ne hanno fatto parte. Non v’è traccia di retorica o di toni patetici, anzi il racconto per brevi capitoli di Cristina Piga ci regala una testimonianza profonda e sincera, riuscendo a cogliere con schiettezza e ironia tagliente i momenti drammatici tanto quanto i risvolti più comici e imbarazzanti.

L’intervento. “Pensavo peggio. Nessun problema di anestesia, dolore sotto controllo e grande respiro di sollievo. Già fatto? La notte è più difficile: le infermiere sono maschi, gentili ma maschi, con l’orecchino, ma sempre maschi! Vi siete mai fatte mettere e togliere una padella da un uomo?”. Il marito. “Ha adattato

tutto il suo essere alla nuova condizione: faccia preoccupatissima, voce flebile e lamentosa, sguardo spento, spalle curve e ogni genere e modalità di sospiri.” I figli. “Hanno avuto paura e io non l’ho capito. Perché non ho mai pensato di poter morire davvero, roba tipo funerale-bara-cimitero.” Gli effetti delle terapie.

“Alla fine si cambia. Non subito. Miseramente arresa davanti agli effetti secondari: menopausa precoce, vampate e sudori, lenzuola e pigiami fradici, osteoporosi, miosite (ma che roba è?)”. Alla fine la battaglia è vinta, ora si può ridere sul serio.

Michela Santoro

“Fughe, viaggi e avventure nel reale”



Durante l’estate salentina non si parla solo di pizzica, si parla anche di cinema. Uno degli appuntamenti più attesi è la Festa di Cinema del reale, manifestazione rivolta al panorama nazionale e internazionale della produzione documentaristica. Giunta alla quinta edizione, da un progetto ideato e organizzato dal laboratorio di immagini e visioni Big Sur, con la direzione artistica del regista Paolo Pisanelli, la Festa è realizzata con Regione Puglia, Provincia di Lecce, Istituto di Culture mediterranee, e con il patrocinio di Apulia film commission e del Consiglio Internazionale del Cinema, della Tv e della Comunicazione dell’Unesco. L’iniziativa rientra anche nel tabellone degli eventi di Territorios - Salento Negroamaro, rassegna dedicata alle culture migranti, quest’anno con particolare riferimento all’America Latina.

Invariata la location della manifestazione che, come l’anno scorso, è

stata il cortile del cinquecentesco Castello Risolo di Specchia. La cittadina situata nel cuore del Capo di Leuca, considerata tra i borghi più belli d’Italia e luogo prediletto negli ultimi anni da numerosi cineasti, per l’occasione si è trasformata in una vera e propria Cittadella del cinema.

“Fughe, viaggi e avventure nel reale” è il tema che ha caratterizzato l’edizione 2008 con un omaggio a Fernando Birri, regista, artista e poeta argentino, considerato in patria il “grande padre del Nuovo Cinema Latinoamericano”, come lo ha definito lo scrittore Gabriel Garcia Marquez. E’ stata l’occasione per vedere i primi due straordinari film di Birri, Tire dié (1956/58), la prima inchiesta di argomento sociale girata in America Latina, e Los Inundados (1961), il suo primo film a soggetto, vincitore del premio Opera prima alla XXIII Mostra del Cinema di Venezia. Infine, è stato proiettato “Mio figlio il Che”, un ritratto di Che Guevara rac-



contato dal padre.

Grande spazio è stato riservato ai più interessanti film documentari italiani attualmente in circolazione: “Biùtiful cauntri” di Esmeralda Calabria, Andrea D’Ambrosio e Peppe Ruggiero, “Il lato grottesco della vita” di Federica Di Giacomo, “Il passaggio della linea” di Pietro Marcello, “Il teatro e il Professore” di Paolo Pisanelli, “Vjesh/Canto” di Rossella Schillaci e “Vogliamo anche le rose” di Alina Marazzi.

Tra i filmati proposti, grazie alla collaborazione recentemente avviata con l’Archivio della Cineteca Lucana, c’è stato un omaggio al regista Adriano Barbano, scomparso nel 1985, uno dei primi autori pugliesi di cinema, e fondatore negli anni Settanta della prima emittente televisiva privata salentina.

La Festa di Cinema del reale è stata anche una grande officina di idee e approfondimenti con seminari e incontri con gli autori ospiti, mostre e video-installazioni a cura di BigSurArtShowcase.

A Paolo Pisanelli, infine è stata affidata la conduzione del seminario-laboratorio “Sguardi Nomadi. Filmare il territorio” che si è tenuto nei giorni precedenti la festa.

Michela Santoro

Segue da Pag.1

Quasi 6 milioni di euro...

giunto il direttore Antonio Quarta.

Nei giorni scorsi i CSV di Puglia hanno ragionato su un primo abstrat dell’analisi dei bisogni in Puglia, che servirà da bussola alla Commissione Regionale nel preparare il bando e nella definizione dei criteri oggettivi per valutare i progetti. I bisogni emersi e le criticità, guardando ai quali occorrerà pensare i progetti come azioni di contrasto, sono soprattutto: invecchiamento della popolazione, problematiche di genere, disabilità e mentali in stato di quasi abbandono, insidie all’ambiente, disagio minorile, infrastrutture sociali e sanitarie insufficienti, scarsità di percorsi culturali.

Di fronte a queste priorità occorre organizzare tavoli tecnici di confronto, non solo per creare reti e diffondere le modalità partecipative, ma per dare risposte serie, concrete, ragionate, frutto dell’unione di risorse e mezzi, ad un territorio che a gran voce oggi le reclama.

La raccolta differenziata arriva nelle mense dell'ateneo leccese

Approvato il progetto "Rifiuti Zero" dell'associazione CulturAmbiente

Sono stati pubblicati il 5 giugno i termini della gara di appalto per la gestione del servizio mensa dell'Università del Salento. Quest'anno c'è una novità nei criteri di selezione: sarà accresciuto il punteggio delle aziende che presenteranno progetti che prevedano la riduzione e l'utilizzo di materiali biodegradabili e compostabili.

Già a ottobre era iniziata la campagna di sensibilizzazione "Rifiuti Zero", promossa dall'associazione CulturAmbiente che essendo costituita per gran parte da studenti universitari e da ricercatori, ha individuato nel corso degli anni alcune criticità ambientali all'interno dell'ateneo salentino, in particolar modo nel campo dello smaltimento dei rifiuti e del riciclaggio, in contrasto con il ruolo di formazione proprio del-

l'università. L'associazione ha quindi sostenuto due ambiti di intervento: l'importanza della raccolta differenziata all'interno dell'ateneo, prassi che deve essere istituzionalizzata e razionalizzata, e la questione dei rifiuti nelle mense.

La raccolta differenziata deve assumere un ruolo prioritario nel sistema di gestione integrata dei rifiuti, perché solo così si può diminuirne la quantità da smaltire e allo stesso tempo condizionare positivamente tutto il sistema della gestione.

Riguardo alla mensa è necessario adottare un sistema a minor impatto ambientale e creare un team, di studenti e professori interessati, che studi una proposta alternativa.

Il progetto definitivo prevede dunque l'introduzione in ateneo di



bidoni per la raccolta differenziata ed il compost, e l'introduzione di una serie di accorgimenti mirati all'aumento del riciclaggio. L'Associazione CulturAmbiente ha anche sottolineato con soddisfazione che il progetto non avrà alcun

peso sul bilancio dell'ateneo, avendo ottenuto in forma gratuita dal Comune di Lecce e dagli enti Provincia e Regione le compostiere, i bidoni ed il tritarifiuti per l'umido presenti nel Progetto.

Sara Beaujeste D'Arpe

Approvato il Piano regionale per la Salute 2008

I cittadini diventano interlocutori delle politiche

La Giunta Regionale ha approvato il Piano per la Salute 2008 e nella definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento ha ritenuto imprescindibile coinvolgere i cittadini quali principali interlocutori delle politiche della salute.

"E' cambiata quindi la metodologia per la costruzione del Piano - si legge nel provvedimento - che, per scelta dell'Amministrazione Regionale, non recepisce solo il contributo di funzionari ed esperti, ma accoglie le esigenze e le aspettative dei cittadini sin dalla fase di impostazione iniziale. Per le principali specialità che

saranno meglio individuate - continua la premessa del documento -, si possono già collocare quelle di cardiocirurgia, alta specialità riabilitativa, unità spinale, chirurgia maxillofaciale, chirurgia toracica, grandi ustionati, e la programmazione deve articolarsi con riferimento alle seguenti macroaree: area del Salento, corrispondente alle province di Lecce, Brindisi e Taranto (abitanti 1.791.959); area di Bari, corrispondente alla provincia di Bari (abitanti 1.249.533); area Puglia Nord, corrispondente alle province di Foggia e Barletta (abitanti 1.028.377). E' riservata alla diret-



ta attività di pianificazione regionale quella relativa ai Centri per le Malattie Rare, Trapianti di organo, nonché alle Aziende Ospedaliere Universitarie, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Enti Ecclesiastici."

Le tipologie assistenziali individuate sono: Ospedali di primo livello (di base) dotati delle discipline di base; Ospedali di livello intermedio; Ospedali di riferimento provinciale e/o regionale; Ospedali del territorio; Strutture Sanitarie Territoriali.

Il numero dei posti letto proposto è di 17.637 (4,33 posti letto per mille abitanti) così suddivisi: posti letto per acuti 15.196; posti letto lungo-degenza post-acuzie 727.

Questo rappresenta il piano strategico degli interventi da porre

in essere, nel triennio 2008-2010, per ottenere gli obiettivi di salute ed il funzionamento dei servizi al fine di soddisfare le esigenze specifiche della popolazione regionale.

Mimina Sergi



Mensile delle associazioni di volontariato della Provincia di Lecce

Luglio-Agosto 2008 - Anno III - n.23

Iscritto al n. 916 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 24/01/2006

Direttore Responsabile: Luigi Russo

Redazione: Sergio De Cataldis, Valentina D'Amico, Serenella Pascali, Silvana Sarli, Luigi Conte, Donato Melcarne, Mimina Sergi, Michela Santoro, Sara Mannocci, Michele Rosafio, Sara D'Arpe, Giovanni Monteduro, Daria Caione

sede: Centro Servizi Volontariato Salento - via don Luigi Sturzo 36 - Lecce
Tel. 0832.392640 - Fax 0832.391232 - Direttore: 3356458557

Stampa: SERAFINO ARTI GRAFICHE - TRICASE Tel e Fax 0833 541866

ERRATA CORRIGE

Numero di giugno 2008

Articolo pag. 12 "Rom e sinti: questioni aperte e riflessioni"

Si precisa che l'articolo a pag. 12 del numero di giugno 2008 "Rom e sinti: questioni aperte e riflessioni" a firma di Sara D'Arpe è il risultato di risposte fornite sull'argomento dall'assistente sociale specialista Maria Angela Zecca in un'intervista non ultimata.